

**GENNAIO
2025**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.1/gennaio 2025

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 98 eventi che abbiamo selezionato del mese di gennaio 2025 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- due interdittive antimafia a Conegliano (1.7.);
- sentenza definitiva della Cassazione sulla strage di Bologna per Gilberto Cavallini (2.2.);
- sequestri a ASPIAG e FedEx per appalti illeciti (3.1. e 3.25);
- miele biologico maxi sequestro di 22 tonnellate a Barbarano-Mossano (4.6);
- sgominata rete di pedofili, 2 arresti e 1 denunciato in Veneto (5.11);
- narcotraffico smantella base a Reggio Emilia con diramazioni a Venezia (6.5.);
- riciclaggio e stupefacenti, perquisizione a Padova (7.11.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Processo a Verona a Isola Scaligera 2.

Nella quarta udienza preliminare del 9 gennaio 2025, presso il Tribunale di Verona, del processo ai 41 imputati (14 dei quali già condannati nel processo Isola Scaligera 1) alla locale di 'ndrangheta Arena Nicoscia di Isola Capo Rizzuto (KR), si sono presentate le richieste di 2 patteggiamenti. Si tratta di Nicola Toffanin collaboratore di giustizia, e di Ottavio Lumastro che hanno patteggiato con il PM Stefano Buccini della DDA di Venezia 1 mese di reclusione. I 2, che hanno scelto riti alternativi al processo, erano accusati di: intimidazioni a mano armata, agguati con armi, incendi sospetti e spedizioni punitive, presunte commistioni tra malavita, imprenditoria veronese e politici. Rimane da definire la richiesta di rito alternativo del collaboratore di giustizia Domenico Mercurio nella prossima udienza in programma per il 18 febbraio 2025. Oltre ai 3 probabili patteggiamenti, c'è stata una sola richiesta di rito abbreviato, mentre per tutti gli altri imputati sono a processo di primo grado a rito ordinario. Nella stessa udienza del 18 febbraio 2025, la giudice Claudia Maria Ardita emetterà la sentenza dei riti alternativi e disporrà il rinvio a giudizio per il processo di primo grado a rito ordinario. Questo troncone processuale, frutto dell'inchiesta della DDA di Venezia, contesta al sodalizio criminale, con al vertice Rosario Capicchiano e Alfonso Giardino, i seguenti reati: estorsioni, rapine, sequestro di persona, furti, produzione e utilizzo di fatture false per operazioni inesistenti, illecita detenzione di armi, minacce e lesioni, violenza privata e truffe ai danni di imprenditori veronesi e calabresi. Si sono costituite parti civili il Comune di Verona, la Regione Veneto, la CGIL Verona e Veneto, la Reale Mutua Assicurazioni. (L'Arena e Corriere del Veneto del 10 gennaio 2025).

1.2. Rivelazioni sul boss Matteo Messina Denaro a Verona.

Dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro avvenuto nel 2023 sono stati ritrovati diari scritti per la figlia (Lorenza Alagna) che lo aveva rinnegato, contenenti le foto dei suoi viaggi (2003-2016) in giro per l'Italia che lo ritraggono anche davanti all'Arena di Verona. In particolare, si tratta di 8 foto scattate a Verona il 20 maggio 2006 che sono state raccolte nel libro di Lirio Abbate, di recente pubblicazione. Gli inquirenti, dopo il rinvenimento dei diari stanno indagando per capire se la presenza a Verona del superlatitante godeva di appoggi locali. Di certo, in città a Verona si sentiva al sicuro e fece parecchi acquisti per la figlia. Risalgono al 2010, e poi agli anni successivi, un lungo elenco di interdittive antimafia a carico di molte società (appalti per lavori edili, eolico, vino, autonoleggi) pare collegate a vari pregiudicati del clan Rinzivillo, ritenuto "affine" a Matteo Messina Denaro. Il caso più noto in Veneto sono le 4 interdittive antimafia emesse a Verona dal prefetto in carica all'epoca (2020), Perla Stancari, a carico di altrettante società che si occupavano di energia eolica. (L'Arena, Il Gazzettino, Corriere del Veneto, La Repubblica del 13 gennaio 2025; L'Arena, Corriere del Veneto del 14 gennaio 2025).

1.3. Arrestato a Abano Terme (PD) di un latitante romeno ricercato.

Il soggetto voleva trascorrere una vacanza alle Terme ad Abano, solo che una volta consegnati i documenti in albergo è scattato l'allarme in quanto il soggetto era ricercato dall'autorità giudiziaria in Romania. I Carabinieri di Abano hanno eseguito l'arresto e la traduzione alla Casa Circondariale di Padova, a disposizione della giustizia. L'uomo era ricercato per reati commessi in Romania tra febbraio e maggio 2024: crimini patrimoniali e sequestro di persona in concorso con altri. (Corriere del Veneto del 12 gennaio 2025).

1.4. Processo in Corte d'Appello ai casalesi di Eraclea.

In aula a Venezia, al processo d'Appello ai casalesi di Eraclea il 9 gennaio 2025, si è presentato Umberto Manfredi, collaboratore di giustizia e genero del boss della mafia del Brenta Silvano Maritan. Il soggetto ha raccontato episodi e fatti riguardanti la relazione tra la mala del Brenta di Felice Maniero e la mafia di Mimmo Celardo e Luciano Donadio. Alle domande del PM Roberto Terzo, ha risposto raccontando vari episodi di scambi di favori, regali e divisione degli affari criminali nel litorale veneto. Manfredi ha confermato l'omaggio a Maritan, appena uscito dal carcere, e la dichiarazione di Luciano Donadio sull'affiliazione ai casalesi del ramo Schiavone (Sandokan). Ha raccontato anche un episodio recente e risalente alla scorsa estate a Jesolo (VE), quando due ragazzi, tra cui Adriano Donadio (il figlio del boss della locale di camorra di Eraclea), hanno minacciato il figlio che lavorava in un albergo. La difesa di Donadio ha subito chiesto e ottenuto che su questo episodio sia sentito il figlio di Manfredi come testimone del fatto.

Silvano Maritan, l'ex boss della mafia del Brenta sandonatese, ha smentito con una lettera inviata dal carcere la

deposizione del pentito Manfredi. Sulla stessa falsariga ha dichiarato: “frequentavo Celardo perché mi faceva ridere; i Casalesi sfruttavano il loro dialetto per sembrare camorristi e trarne vantaggio”. In aula si è notata la riduzione delle parti civili (fuori tutti gli usurati). Restano come parti civili le Associazioni, gli Enti locali e le organizzazioni sindacali (tra cui la CGIL Venezia e Cgil Veneto). Il 16 gennaio 2025 c'è stata la deposizione in aula di Ludovico Pasqual (uscito in Appello dalla costituzione di parte civile) sugli episodi di usura che gli hanno fatto perdere tutto (azienda, famiglia).

L'udienza del 20 gennaio 2025 ha visto la deposizione centrale del tributarista e consulente del lavoro Angelo Di Corrado, che curava per il gruppo di Donadio il giro di fatture false e il sistema della “paga globale”. Confermati con una precisione meticolosissima, frutto di una memoria formidabile episodi, somme, relazioni dal 24 agosto 2013, quando avvenne il primo contatto con Luciano Donadio. Di Corrado ha confermato l'influenza del boss sul controllo del Veneto orientale. In mattinata si è tenuta la deposizione del figlio del collaboratore di giustizia Umberto Manfredi sull'episodio di minacce a Jesolo avvenuto l'estate scorsa.

L'udienza del 27 gennaio 2025 ha visto la deposizione dell'ex sindaco Mirco Mestre, interrogato per 3 ore dai PM. Mestre ha risposto a tutte le domande affermando “dei casalesi, io non sapevo”. Nega poi di aver preso finanziamenti da Donadio per le spese della campagna elettorale del 2016, e che Donadio era semplicemente un cliente dello studio legale. Ne esce un quadro che in paese tutti sapevano dei rapporti tra l'ex sindaco Graziano Teso e Luciano Donadio, ad eccezione dello stesso sindaco. Nella stessa udienza è stato ascoltato anche Fabio Gaiatto, il broker che aveva investito e perso milioni di euro della camorra, relativamente ai rapporti con Angelo Di Corrado, il commercialista di Donadio. Gaiatto ha negato che Donadio gli avesse affidato soldi, mentre ha confermato i contatti per l'investimento di 10 milioni di euro di Samuele Faè. La prossima udienza è prevista per giovedì 6 febbraio 2025 con l'interrogatorio di Luciano Donadio. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 10 gennaio 2025; Il Gazzettino del 17 gennaio 2025; Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 21 gennaio 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 28 gennaio 2025).

1.5. Arrestato dalla magistratura austriaca il finanziere Benko.

Il magnate tirolese Renè Benko era ricercato in 4 paesi europei (Austria, Germania, Italia, Spagna) per gravi reati economico finanziari (vedi news 1.1. rapporto di legalità dicembre 2024). Il soggetto, titolare della società Signa Group spa, è stato arrestato il 22 gennaio 2025 nella sua villa di Innsbruck, su disposizione delle Autorità Austriache, per il crack miliardario della sua società immobiliare. L'arresto è stato disposto per il rischio di inquinamento delle prove e la reiterazione dei reati. In Italia pende sul soggetto una richiesta della DDA di Trento per vari affari illeciti a Bolzano e Verona, tra piani urbanistici in città e attività immobiliari sul lago di Garda. Il Tribunale di Vienna ha stabilito di prolungare l'arresto almeno a fine febbraio 2025. Nonostante la richiesta della DDA di Trento per le varie operazioni immobiliari nel nordest, la giustizia austriaca ha scelto di gestire “in casa” i tanti nodi finanziari di bancarotta. (L'Arena, La Repubblica, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 24 gennaio 2025; Corriere della Sera del 1 febbraio 2025).

1.6. Processo alla mala del Tronchetto a Venezia.

Sono state depositate le motivazioni della sentenza per il processo di primo grado a rito ordinario contro gli imputati della mala del Tronchetto a Venezia. Racchiuse in 1.187 pagine le ragioni per cui i giudici hanno ritenuto non sussistessero le aggravanti di associazione mafiosa (presidente del Collegio Stefano Manduzio, con giudici Giulia Caucci e Marco Bertolo). Non sono stati ritenuti sufficienti né il passato né le precedenti condanne per la mafia del Brenta. I giudici hanno ritenuto che i reati consumati siano pesanti, che il gruppo sia pericoloso ma che la carica intimidatrice della mafia sia andata perduta (aspirazioni non realizzate). Di diverso avviso sia le sentenze del rito abbreviato sia il giudizio della Procura. Si dà per certo che il PM Giovanni Zorzi della DDA della Procura di Venezia ora presenterà appello. Con tutta probabilità la questione relativa alla mafia sarà sciolta dalla Corte di Cassazione. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 15 gennaio 2025; Il Gazzettino del 16 gennaio 2025).

1.7. Due Interdittive antimafia per imprese edili attive a Conegliano (TV) e un'altra soggetta a prevenzione collaborativa.

Il prefetto di Treviso, Angelo Sidoti ha firmato un'interdittiva antimafia contro un'azienda edile, con sede a Conegliano, che opera nelle infrastrutture stradali e nell'edilizia pubblica (appalti pubblici nel padovano). Le indagini sono state avviate per una gara pubblica in provincia di Padova, da cui è emerso che la società risulterebbe legata a pericolosi mafiosi e 'ndranghetisti. Tra i lavoratori della ditta ci sono parecchi soggetti già

noti alle forze dell'ordine. La ditta potrà ricorrere contro la decisione, contestando la validità degli elementi probatori che la escludono da lavori in appalti pubblici e dal ricevere contributi.

Il Prefetto ha fatto scattare la misura della prevenzione collaborativa nei confronti di un'altra ditta che lavora alla realizzazione di opere pubbliche ad Agrigento. La ditta è stata invitata a fornire collaborazione attiva finalizzata alla prevenzione dell'infiltrazione mafiosa.

A meno di una settimana, il Prefetto ha firmato un'altra interdittiva nei confronti della società edile Eurosaf srl di Napoli, impegnata nei lavori per la costruzione del nuovo ospedale a Conegliano. Il Consorzio stabile Infratech di Milano, impiegato nell'opera da 56 milioni di euro (soldi del PNRR 2020-2026), ha sostituito l'impresa segnalata dalla Prefettura di Napoli, con il benestare del DG dell'Ulss trevigiana, con altre 2 imprese di costruzione. (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso del 23 gennaio 2025; Il Gazzettino del 24 gennaio 2025; Il Gazzettino del 30 gennaio 2025; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 31 gennaio 2025).

1.8. Arrestato Radames Major, figura di spicco della criminalità veneta.

Le indagini sulla tentata rapina con sparatoria, avvenuta il 18 febbraio 2024 in casa della famiglia Biondo a Cavallino-Treporti (VE), hanno portato il 17 gennaio 2025 all'arresto di Radames Major (il cosiddetto boss dei giostrai), portato in carcere a Treviso, nome storico della mafia del Brenta e recentemente implicato nella mala del Tronchetto. Il soggetto si è fatto 25 anni di carcere in passato, senza mai rilasciare alcuna dichiarazione. Uscito dal carcere nel 2018 aveva, secondo l'accusa, riavviato i contatti con i membri della mala del Tronchetto, e preso casa a Giavera del Montello (TV). L'interrogatorio di garanzia è avvenuto il 20 gennaio 2025 a cura del GIP Benedetta Vitolo del Tribunale di Venezia. L'indagato si è avvalso della facoltà di non rispondere. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 23 gennaio 2025; La Nuova Venezia del 24 gennaio 2025).

1.9. Chiesta l'archiviazione per l'omicidio Toffanin a Padova.

Matteo Toffanin fu ucciso il 3 maggio 1992 con una raffica di colpi alla Guizza (PD). Il suo nome viene letto ogni anno il 21 marzo tra le vittime di mafia. Tutti i sospetti e le varie piste investigative non hanno portato a nulla, e nel 1996 l'inchiesta fu archiviata. Due anni fa, sulla base di un'intercettazione registrata al carcere Due Palazzi di Padova, si è deciso di riaprire l'inchiesta che portava ad uno scambio di persona da ammazzare ad opera di 2 colonelli della mafia del Brenta. Dopo 2 anni gli accertamenti e gli interrogatori le nuove perizie sugli spari non hanno portato a niente. Nessuno ha parlato e non ci sono prove. Si va quindi verso una nuova archiviazione. (Corriere del Veneto del 29 gennaio 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 gennaio 2025).

1.10. Fissato il rito abbreviato a Vicenza per l'omicidio Fioretto.

L'udienza in Tribunale a Vicenza per il presunto killer dei coniugi Fioretto, Umberto Pietrolungo, è fissata per il 11 febbraio 2025 (vedi news 1.5. del rapporto di legalità dicembre 2024). Il GUP Roberto Venditti sarà chiamato a decidere il destino del presunto killer e lo scioglimento della riserva in merito alla perizia del DNA sul guanto di pelle ritrovato nel luogo del duplice delitto. I legali del Pietrolungo hanno chiesto il rito abbreviato, condizionato da questo accertamento sul DNA. (Il Giornale di Vicenza del 30 gennaio 2025).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1. Processo per le torture in Questura a Verona.

L'udienza del 7 gennaio 2025 (durata oltre 9 ore) del processo per le violenze contro persone fermate in Questura a Verona (collegio giudicante presieduto da Raffaele Ferraro) ha visto la deposizione dell'imputato ex agente della Squadra Volanti di Verona, Alessandro Migliore (vedi news 2.1. rapporto giugno 2023). L'imputato Migliore ha affermato che "ho esagerato i racconti della violenza per sembrare interessante agli occhi della fidanzata". Le telefonate tutte intercettate per la Procura costituivano la prova della veridicità dei racconti delle vittime su soprusi, umiliazioni degradanti, violenze mentre si trovavano nel cd "acquario" della Questura. A processo pure l'assistente capo della Polizia di Stato Loris Colpini. Sia i 2 PM (Chiara Bisso e Carlo Boranga) sia gli avvocati di parte civile nell'interrogatorio hanno evidenziato sia i cambiamenti delle dichiarazioni rese sia i casi di diversi riscontri come i rapporti con "gli albanesi" che hanno dato il via alle indagini e portato agli arresti di 6 indagati a giugno 2023. (L'Arena del 8 gennaio 2025).

2.2. Depositata la sentenza in Corte d'Assise d'Appello sulla strage di Bologna e processo in Cassazione per Gilberto Cavallini.

La strage del 2 agosto 1980 a Bologna uccise 85 persone e ne ferì oltre 200. Sono state depositate a gennaio 2025 le motivazioni della sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Bologna sull'intera vicenda, dopo che era crollato l'alibi del terrorista Paolo Bellini. La Corte ha sentenziato che: la bomba fu portata in stazione di Bologna da Paolo Bellini, ex terrorista di Avanguardia Nazionale, il quale agì per denaro e per continuare ad essere protetto dagli apparati deviati dello Stato; i soldi per la strage furono messi a disposizione da Licio Gelli, ex venerabile della loggia massonica P2, che finanziò il massacro; le protezioni per mandanti ed esecutori della strage vennero garantite da pezzi del SISMI e SISDE, i servizi segreti italiani. La Corte d'Appello di Bologna, per la prima volta in modo chiarissimo, ha unito tutti i fili della vicenda che portò alla strage per condizionare la democrazia in Italia. La condanna all'ergastolo per Paolo Bellini è dovuta al fatto che il soggetto era presente in stazione al momento appena antecedente alla strage, e si occupò di "trasportare, consegnare, collocare quantomeno parte dell'esplosivo" oppure a "fornire un supporto all'azione nella piena consapevolezza che l'ordigno sarebbe stato piazzato nella sala d'attesa della stazione". A 45 anni dalla strage, il terrorista reggiano è ritenuto uno degli esecutori materiali in concorso con gli ex NAR condannati in via definitiva (Giusva Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini), con il trevigiano Gilberto Cavallini (ergastolo in Appello) e con Licio Gelli, Federico Umberto D'Amato, Mario Tedeschi, Umberto Ortolani, ritenuti i mandanti, finanziatori e organizzatori della bomba (tutti già deceduti). I giudici d'Appello (corte presieduta Alberto Pederiali con Domenico Stigliano consigliere estensore) confermano che Gelli, insieme a Pietro Musumeci, Giuseppe Belmonte e Francesco Pazienza, ai vertici dei servizi e condannato in via definitiva, si attivò per l'opera di depistaggio sulle indagini della strage. I legali dei familiari delle vittime sono pronti a difendere la sentenza anche in Cassazione e sono convinti che si tratta di motivazioni "meticolose e puntuali". Paolo Bolognesi, voce dei familiari delle vittime, afferma che si tratta di "motivazioni chiarissime ed essenziali che definiscono tutti i ruoli avuti nella strage dai fascisti, dai depistatori e dai servizi". La CGIL di Bologna e dell'Emilia commenta: "una buona notizia per chi non ha mai spesso di chiedere verità".

Nell'udienza del 15 gennaio 2025, davanti alla Prima Sezione della Cassazione, si è svolto il terzo grado di giudizio per l'ex NAR trevigiano, Gilberto Cavallini. Il Procuratore Generale (PG) ha chiesto la conferma delle due condanne all'ergastolo nei primi due gradi di giudizio per la responsabilità della strage in concorso con altri del 2 agosto 1980. Il PG ha chiesto alla Cassazione il rigetto dei 5 punti del ricorso dei legali dell'imputato. La CGIL di Bologna, dell'Emilia e Nazionale è una delle parti civili al processo. Al termine dell'udienza del 15 gennaio 2025, la Corte di Cassazione ha confermato l'ergastolo definitivo per l'ex NAR, Gilberto Cavallini. La Corte ha ritenuto "pienamente provato" l'impianto accusatorio della PG di Bologna. Secondo l'accusa, nei giorni precedenti alla strage Cavallini ospitò Fioravanti, Mambro, Ciavardini nella casa di Villorba (TV) in cui viveva con la sua compagna di Treviso e con il loro figlio neonato, dando supporto logistico al gruppo neofascista. La Corte afferma, con la sentenza definitiva, che è stata una strage neofascista di Stato, mettendo la parola fine ai tanti depistaggi tentati in questi decenni. (La Repubblica del 8 gennaio 2025; Agenzia AMA/Dire del 15 gennaio 2025; L'Arena, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 16 gennaio 2025; Il Giornale di Vicenza del 18 gennaio 2025).

2.3. Processo a 8 giovani di Ultima Generazione a Padova.

La Procura di Padova (PM Benedetto Roberti) ha chiuso l'indagine e chiesto il rinvio a giudizio nel processo sulle proteste per la tutela dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico avvenute a Padova tra aprile e luglio 2024: il blitz di Palazzo Zabarella, il traffico bloccato in Prato della Valle sino alla vernice a terra davanti alla Prefettura. Si tratta di episodi distinti eseguiti da 8 giovani di età compresa tra 20 e 34 anni. I reati contestati sono: imbrattamento di beni culturali; resistenza a pubblico ufficiale; inosservanza di un provvedimento dell'autorità; manifestazione svolta senza preavviso; deturpamento di beni altrui. Il legale dei giovani attivisti di Ultima Generazione fa sapere che "respingono le accuse e intendono difendersi a processo senza riti alternativi". Il Tribunale di Padova ha emesso la prima sentenza relativa agli ecoblitz del gruppo di giovani ambientalisti il 27 gennaio 2025, con l'assoluzione di tutti gli indagati perché "il fatto non sussiste" (solo per una giovane imputata con la formula per non aver commesso il fatto). (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 10 gennaio 2025; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 28 gennaio 2025).

2.4. Foto chat degli atleti a Verona, in 2 chiedono di patteggiare.

Nell'udienza del 21 gennaio 2025 in Tribunale a Verona, relativa alle foto sessiste sulla chat degli atleti di sci di fondo (vedi news 2.2. rapporto di legalità marzo 2024), l'istruttore e 1 degli sportivi hanno concordato la pena con il PM Federica Ormani. Il GIP vaglierà la richiesta. Il fascicolo è stato trasmesso dalla Procura

Militare dopo le sanzioni erogate al militare istruttore. Altri 2 atleti sono stati rinviati a giudizio. Per gli altri atleti minorenni indagati il fascicolo è di pertinenza del Tribunale dei Minori di Venezia. Sono 15 gli indagati, tra cui l'allenatore della squadra di fondo e Skiroll, il presidente e la vicepresidente della FISI Veneto. I 2 dirigenti della FISI sono accusati di aver segnalato l'esistenza della chat in modo tardivo all'Autorità Giudiziaria. La bufera sullo sci veneto porta alla rimozione del presidente FISI eletto nel 2022, Roberto Visentin. Il Comitato Regionale FISI è stato commissariato. (L'Arena del 22 gennaio e 1 febbraio 2025; IL Gazzettino del 31 gennaio 2025).

2.5. Arrestato bracciante veronese per reclutamento all'ISIS.

Firaoun Mourof, cittadino del Marocco, ha vissuto per un breve periodo del 2024 nella bassa veronese, impiegato come bracciante agricolo, e poi è rientrato a Napoli. La DIGOS di Napoli lo stava monitorando da luglio 2024 come "maestro di vendetta" per l'attività che svolgeva su Telegram e sui social a favore dell'ISIS. La sua attività pare consistesse nella formazione e nel reclutamento di giovani musulmani, postando video, foto, comunicati tesi a promuovere la strategia dell'ISIS. Arrestato a Napoli il 21 gennaio 2025, è stato messo a disposizione delle Autorità antiterrorismo. (L'Arena del 23 gennaio 2025).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Lavoratori in appalto: sequestrati ad ASPIAG Spa 8 milioni di euro.

L'inchiesta avviata dalla Procura di Milano (PM Paolo Storari) ha riguardato false fatture a fronte di fittizi contratti di appalto di manodopera con agenzie interinali di lavoro con sede in Romania. Secondo l'accusa, si trattava di "serbatoi" di lavoratori per risparmiare sul costo del lavoro e non versare tasse e contributi. La Guardia di Finanza ha disposto un sequestro preventivo del valore di 8 milioni di euro nei confronti di ASPIAG Service srl, concessionaria dei supermercati Despar del nord est (350 negozi affiliati) con sede legale a Bolzano e il quartiere generale a Mestrino (PD). La Spar è detentrica di numerosi marchi commerciali (Despar, Eurospar, Interspar, Iperspar) ed è inoltre proprietaria della società Agrolologic di Monselice (PD), mega polo logistico del gruppo. L'ipotesi di reato è sfruttamento della manodopera e frode fiscale. Due i soggetti indagati, oltre alle imprese, Christof Rissbacher, amministratore delegato di ASPIAG, e Antonio Suma, imprenditore cui sono riconducibili le agenzie coinvolte, la New way jobs srl e Ova Work & Hr Services srl. Il PM Paolo Storari da tempo si occupa nel settore della logistica dei cd "serbatoi di manodopera", attraverso grandi aziende che garantiscono tariffe altamente competitive in modo irregolare con il cd "affitto dei lavoratori". Il sistema noto è quello di manodopera che solo pro forma è dipendente delle cooperative, mentre nella pratica lavora per i colossi del settore manifatturiero e terziario senza ricevere i contributi e le retribuzioni previste. Nel caso di ASPIAG gli addetti coinvolti tra il 2021 e il 2023 sarebbero il 50% della forza lavoro, con picchi sino a 20mila lavoratori. Dai calcoli della Guardia di Finanza, pare si siano accumulati debiti con INPS e Agenzia delle Entrate per 25 milioni di euro. CGIL e COBAS chiedono di cancellare gli appalti e di internalizzare le attività. (Corriere del Veneto, Il Mattino di Padova e La Nuova Venezia del 9 gennaio 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 10 gennaio 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 11 gennaio 2024).

3.2. Si ferisce con la mietitrebbia a Chievo (VR), amputata la gamba.

L'operaio agricolo era intento a sistemare la mietitrebbia quando si è ferito in modo grave, il pomeriggio dell'8 gennaio 2025, nell'azienda di famiglia al Cason di Chievo. Il lavoratore ha perso il controllo del mezzo ed è rimasto incastrato con la gamba negli ingranaggi della mietitrebbia. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco per smontare gli ingranaggi in modo da liberare la gamba. L'operario è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Borgo Trento a Verona, ma dopo molte ore di intervento non è stato possibile recuperare la gamba che è stata amputata dal ginocchio. La prognosi è riservata. Le indagini sull'accaduto sono state affidate a Carabinieri e tecnici dello SPISAL di Verona. (L'Arena del 9 gennaio 2025).

3.3. Rapporto attività 2024 del NIL dei Carabinieri di Treviso.

Il Nucleo di indagine del lavoro dei Carabinieri di Treviso ha presentato il rapporto di attività 2024. Sono state controllate 200 aziende e 800 lavoratori trovando: 230 inadempienze sulla normativa sulla salute e sicurezza sul lavoro che hanno portato a 67 provvedimenti di sospensione dell'attività produttiva; 55 lavoratori in nero; sanzioni per 2,2 milioni di euro. Non va meglio la situazione dei primi giorni dell'anno 2025, che ha già prodotto

sanzioni a 10 aziende (4 sospesa l'attività produttiva), con 4 lavoratori in nero e una lunga lista di violazioni sulla sicurezza sul lavoro, in particolare cantieri edili privi di strumenti e misure per evitare le cadute dall'alto. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 10 gennaio 2025).

3.4. Laboratorio tessile chiuso a Rossano Veneto (VI) per lavoro nero.

Il blitz congiunto di Guardia di Finanza, Ispettorato del lavoro e SPISAL ha permesso di scoprire un laboratorio tessile a Rossano Veneto con 10 lavoratori in nero e 6 privi di permesso di soggiorno, oltre a macchinari non a norma e altri rilievi sul mancato rispetto della normativa sulla salute e sicurezza sul lavoro. Denunciata la titolare del laboratorio, disposta la sospensione dell'attività produttiva e emessa una sanzione da 30mila euro. Il laboratorio potrà riaprire solo dopo aver sanato la grave situazione riscontrata. (Il Giornale di Vicenza del 10 gennaio 2025).

3.5. Cade dalla scala dell'impianto fotovoltaico a Fara (VI), grave elettricista.

L'operaio stava lavorando nell'azienda agricola di via Colombare a Fara Vicentina, quanto è caduto dalla scala dall'altezza di 4 metri, riportando gravi traumi alla schiena e alle gambe. Ricoverato in codice rosso all'ospedale, non è in pericolo di vita. Le indagini sull'infortunio sono state affidate allo SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 10 gennaio 2025).

3.6. Morte sul lavoro a Malo (VI), 2 imprenditori condannati a 1 anno.

Leandro Caprarelli, giovane operaio tecnico della ditta Tecnorinergy, ha perso la vita il 11 settembre 2019, precipitando dal tetto della ditta De Marchi di Malo mentre stava svolgendo delle manutenzioni. Nell'udienza dell'8 gennaio 2025 in Tribunale a Vicenza sono stati condannati a un'anno di carcere gli imprenditori Alessandro Riva della Riva Impianti, che aveva dato in subappalto il lavoro di manutenzione dell'impianto fotovoltaico, e Rita De Marchi, titolare dell'impresa dove è successo l'infortunio mortale. L'imprenditore Alfredo Zanovello, titolare dell'impresa Tecnorinergy, aveva in precedenza patteggiato un anno, uscendo dal processo. La moglie e la figlia appena nata nel 2019 hanno ritirato la costituzione di parte civile a seguito del risarcimento, mentre sono rimasti a processo come parti civili gli altri familiari (genitori e fratelli della vittima). Lo SPISAL che aveva svolto le indagini sull'accaduto aveva addebitato alle ditte la responsabilità per la mancata protezione attiva e passiva delle possibili cadute dall'alto. Il PM Pinna ha usato la relazione dello SPISAL per chiedere la condanna degli imprenditori imputati. Il Giudice ha fissato il termine di 90 giorni per il deposito delle motivazioni della sentenza. (Il Giornale di Vicenza del 10 gennaio 2025).

3.7. Tre imprenditori di Lusia (RO) condannati per estorsione.

L'udienza del 14 gennaio 2025 in Tribunale di Rovigo (giudice Valeria Curci) ha condannato 3 imprenditori agricoli di Lusia per estorsione nei confronti di lavoratori agricoli stagionali. Sono stati condannati a 2 anni e 3 mesi ciascuno gli imprenditori agricoli Gianni Pomaro, Claudio Fracasetto e Cristian Gottardi (oltre a una multa da 600 euro e una provvisoria da 2mila euro per ogni lavoratore costituitosi parte civile). I 3 operai avevano accumulato lavoro straordinario non pagato fino a 200mila euro e sono stati costretti ad accettare transazioni (accordo stragiudiziale) da 100 euro. Ora è stata avviata la causa civile per il risarcimento dei danni. A detta del PM, i 3 operai avevano accettato la transazione per paura di subire il licenziamento o il mancato rinnovo dei contratti stagionali. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni. Gli imprenditori potranno impugnare la sentenza in Corte d'Appello. (Corriere del Veneto e il Gazzettino del 15 gennaio 2025).

3.8. Grave infortunio a Albaredo (VR), crolla la gru.

Il cantiere delle nuove scuole comunali ha registrato un infortunio spaventoso dovuto al crollo di una gru di 20 metri d'altezza il 14 gennaio 2025. Nella caduta un operaio ha subito ferite molto serie (trauma cranico e varie fratture). L'impresa subappaltatrice, R.A.L. di Portogruaro (VE), stava approntando i ponteggi del primo piano delle nuove scuole, quando la gru è crollata al suolo, travolgendo ogni cosa. Il giovane operaio si trovava nella traiettoria della caduta e si è salvato la vita grazie al box della toilette che in parte lo ha riparato dall'urto. Trasportato con l'elicottero di Verona Emergenza in ospedale di Borgo Trento a Verona è ora in prognosi riservata. I sanitari hanno scelto di non fare dichiarazioni sulle gravi condizioni del giovane operaio. Le indagini di rito serviranno a ricostruire l'accaduto e sono state affidate alla Polizia locale di Albaredo e ai tecnici dello SPISAL di Verona. La ditta Gemmo Spa di Arcugnano (VI), titolare dell'appalto, ha scelto la sospensione dei

lavori a data da destinarsi nell'attesa di fare piena luce sull'accaduto. (L'Arena del 15, 16 gennaio 2025).

3.9. Morto sul lavoro a Bari operaio trasfertista di Bassano del Grappa (VI).

L'operaio, dipendente della società Effetre Fenice Energia di Milano specializzata in lavori di impiantistica, residente a Bassano del Grappa, si trovava a lavorare in trasferta per la costruzione di una centrale termica (impianto di cogenerazione) del Policlinico di Bari. Per cause al vaglio degli inquirenti, è stato travolto e ucciso da un carico d'acciaio trasportato da una gru che si è sganciato e precipitato al suolo. L'appalto era stato affidato dalla Edison Next Government spa alla ditta Effetre. Il lavoratore vittima dell'incidente, Petre Zaim, era al suo primo giorno di lavoro a Bari ed è morto davanti al figlio, anche lui al lavoro nel cantiere. La Procura di Bari ha aperto un fascicolo di indagine per omicidio colposo e disposto l'autopsia sul corpo della vittima. Sotto sequestro il cantiere per le indagini dello SPISAL. (Il Giornale di Vicenza del 15, 16 gennaio 2025; Corriere del Veneto del 15 gennaio 2025).

3.10. Schiacciato e ucciso da una pressa a Bassano del Grappa (VI) condannati altri 2 manager.

L'udienza del 14 gennaio 2025 in Tribunale a Vicenza ha visto la condanna di altri 2 manager della società metalmeccanica SMEV di Bassano del Grappa (vedi news 3.12. rapporto di legalità novembre 2024), per la morte orribile di un operaio schiacciato da una pressa il 22 gennaio 2016. I due manager dell'azienda sono stati condannati a 2 anni a testa (assolto il terzo manager a processo). Fissato un risarcimento alle parti civili, con il rinvio del danno da liquidare al processo civile. Con questa ultima tranche si conclude il procedimento processuale di questa morte sul lavoro. (Il Giornale di Vicenza del 15 gennaio 2025).

3.11. Rapporto di attività NIL Carabinieri di Vicenza.

Il Nucleo di investigazione del lavoro (NIL) dei Carabinieri di Vicenza ha presentato i dati dell'attività 2024. In sintesi: 150 ispezioni svolte con 540 lavoratori controllati; 42 lavoratori in nero di cui 12 senza permesso di soggiorno o irregolari in Italia e sanzioni comminate per 197.8560 euro; 55 denunce di reati di cui 8 per caporalato; 2,1 milioni di euro di multe penali; 67 attività sospese; 206.500 euro di sanzioni amministrative; 55 persone deferite all'Autorità Giudiziaria. (Il Giornale di Vicenza del 16 gennaio 2025).

3.12. Chiusa l'inchiesta della Procura di Padova sulla morte in cantiere Acegas/APS.

L'incidente sul lavoro si verificò il 14 ottobre 2020 in un cantiere di AcegasAPSAmg (la municipalizzata di Padova) a Montà, nel nuovo impianto idrico. I 5 lavoratori avevano scavato una buca profonda 2,5 metri senza mettere in sicurezza la terra smossa. Il crollo li ha seppelliti e Pietro Voltan è morto mentre Nicola Berto Pinton ha riportato gravi ferite e un'invalidità permanente. Dopo 4 anni, il PM Andrea Girlando ha comunicato la chiusura delle indagini per lo scavo non protetto e altre gravi mancanze della normativa sulla sicurezza sul lavoro. L'udienza preliminare è fissata per il 7 febbraio 2025 davanti al GUP Beatrice Bergamasco. I familiari della vittima si costituiranno parte civile. L'altro ferito grave ha scelto la causa civile contro APS Spa, con udienza fissata per il 21 ottobre 2025 (giudice Maurizio Pascali). Gli indagati sono un ingegnere e 2 tecnici APS responsabili dei lavori del cantiere. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 8 gennaio 2025).

3.13. Strage del bus a Mestre, incarico alla Guardia di Finanza di Venezia.

La conclusione delle indagini è prevista per aprile 2025 in merito alla strage del bus precipitato a Mestre il 3 ottobre 2023, che ha causato 22 morti e 15 feriti (vedi news 3.1. rapporto di legalità ottobre 2023). La Procura di Venezia ha incaricato la Guardia di Finanza di ricostruire esattamente la situazione del guardrail precedente all'incidente. L'indagine si concentra sul varco da cui è caduto il bus, sulla vetustà della protezione, sulle note e segnalazioni relative alla pericolosità della struttura negli ultimi decenni e su quanto concretamente è stato fatto. Inoltre, la ricerca mira a stabilire l'ente responsabile, considerando che l'opera è passata di mano da ANAS Spa alla Provincia e al Comune di Venezia nel corso del tempo. Non ci sono nuovi indagati e si è acquisita la relazione sulla rottura dello sterzo, che ha causato la perdita di controllo del mezzo fino alla strage. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia dell'8 gennaio 2025).

3.14. Processo per la morte di Mattia Battistetti a Treviso.

L'udienza del 13 gennaio 2025 presso il Tribunale di Treviso, presieduta dal giudice Alice Dal Molin, riguardante la morte di Mattia Battistetti avvenuta in un cantiere edile ad aprile 2021 a Montebelluna (TV), ha visto la

deposizione del perito di parte Giovanni Maria di Leva e dell'ispettore SPISAL di Treviso Valentina Fazio. La giovane vittima è stata colpita da un carico che si è sganciato dalla gru. I testi hanno illustrato la situazione, evidenziando le carenze nelle norme di sicurezza sul lavoro, come l'area non protetta di transito degli operai sotto la gru e la mancanza di un'area di passaggio pedonale, oltre alla formazione sull'uso della gru non effettuata o decisamente insufficiente. Molte delle difformità segnalate dallo SPISAL sono state sanate per via amministrativa dalle società coinvolte nell'incidente mortale. Fuori dal Tribunale, centinaia di delegati sindacali hanno manifestato contro la strage di operai nei luoghi di lavoro. L'udienza è stata aggiornata al 20 febbraio 2025. (Il Gazzettino del 14 gennaio 2025).

3.15. Violenza sessuale alla tirocinante a Padova, la condanna dell'infermiere.

L'udienza del 13 gennaio 2025 presso il Tribunale di Padova, con il PM Sergio Dini e il GUP Maria Luisa Materia, ha visto la condanna dell'infermiere responsabile della violenza sessuale avvenuta nella notte tra il 1 e il 2 dicembre 2023 nel reparto di Chirurgia Generale 1 dell'Azienda Ospedaliera di Padova, ai danni di un'allieva tirocinante della scuola professionale di infermieristica. L'infermiere è stato condannato a 2 anni di carcere, con la riqualificazione dell'accusa nell'ipotesi di minore gravità, e la concessione della sospensione condizionale della pena subordinata a un percorso di recupero di 2 anni. È stata inoltre disposta la sospensione dell'esercizio della professione di infermiere per un anno, il risarcimento alla vittima da stabilire in un processo civile, e il pagamento delle spese legali alla vittima e all'Azienda Ospedaliera, costituitasi parte civile. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 30 giorni. I legali dell'infermiere condannato hanno annunciato il ricorso in Appello. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 gennaio 2025).

3.16. Incastrato nel rullo a Godega (TV), perde il braccio.

La sera del 20 gennaio 2025, presso la TeMa, azienda specializzata in prodotti per l'edilizia e la geotecnica, situata a San Giacomo di Veglia (TV), si è verificato un gravissimo infortunio sul lavoro. Un operaio, nel tentativo di rimuovere dei residui di lavorazione da un macchinario a nastro della linea di estrusione per la deformazione della plastica, è rimasto incastrato con il braccio negli ingranaggi. Le sue grida hanno attirato l'attenzione degli altri operai in turno, che sono intervenuti immediatamente, seguiti dal personale del SUEM 118. L'ingranaggio della macchina ha dilaniato il braccio dell'operaio, che è stato trasportato d'urgenza in ospedale per le cure necessarie. Le indagini, affidate ai Carabinieri di Vittorio Veneto e ai tecnici dello SPISAL di Treviso, dovranno accertare il livello di protezioni e misure di sicurezza del macchinario per valutare le responsabilità e prevenire simili gravissimi infortuni. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 22 gennaio 2025).

3.17. Lavoro nero e irregolare nell'alto Vicentino.

La Guardia di Finanza ha effettuato alcuni controlli su attività commerciali nel territorio scledense. A Santorso, in una pizzeria, è stata trovata una dipendente in nero che consegnava le pizze e otto lavoratori retribuiti esclusivamente in contanti. È stata disposta una sanzione di 120.000 euro. A Malo, sono state sequestrate 350 magliette contraffatte di calciatori e squadre di calcio, e il venditore ambulante è stato denunciato per ricettazione. A Valli del Pasubio, in una birreria, sono state riscontrate irregolarità nel lavoro intermittente a chiamata di quattro lavoratori, con una sanzione di 2.400 euro e una denuncia. (Il Giornale di Vicenza del 24 gennaio 2025).

3.18. Muore a Padova schiacciato dal muletto.

Il 24 gennaio 2025, Mauro Stocco, titolare di un'azienda di ortofrutta, stava preparando la merce (frutta e ortaggi) da portare nel negozio a Torre (PD) quando il muletto si è ribaltato su un lato, schiacciandolo. L'intervento dei sanitari del SUEM 118 è servito unicamente a constatare il decesso. Le indagini sulle cause del ribaltamento (anomalie o guasto del mezzo) e su chi fosse alla guida del muletto sono state affidate ai tecnici dello SPISAL di Padova. La Procura di Padova, con il PM Andrea Girlando, ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima, il sequestro dell'area e attende la relazione dello SPISAL per le azioni conseguenti. (Corriere del Veneto del 25, 26 gennaio 2025)

3.19. Operaio cade dall'alto a Santa Giustina (BL).

Un operaio edile residente nel padovano, dipendente di una ditta d'appalto, è caduto da un'altezza di 10 metri da una piattaforma della ditta Unifarco, società farmaceutica di Santa Giustina Bellunese. La vittima ha riportato lesioni gravi, tra cui un trauma cranico e fratture agli arti, ed è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale

di Feltre. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Feltre e ai tecnici dello SPISAL di Belluno. (Il Mattino di Padova del 22 gennaio 2025).

3.20. Infortunio grave sul lavoro a Fontaniva (PD), titolare a processo.

Secondo l'accusa, un giovane operaio assunto a tempo determinato per sei mesi è stato messo al lavoro su una piegatrice di lamiera senza adeguata formazione e senza che il macchinario disponesse di protezioni idonee a evitare che le mani del lavoratore entrassero in contatto con le parti pericolose della macchina. Dopo 40 giorni di lavoro, nel 2022, la vittima ha subito una vasta ferita palmare (mano amputata), la frattura scomposta di tre metacarpi e la sub-amputazione del pollice a causa di un malfunzionamento delle fotocellule di sicurezza della macchina. L'operaio è stato portato in ospedale a Cittadella con il furgone aziendale e successivamente trasferito all'ospedale di Verona. È stato disposto il rinvio a giudizio del titolare della fabbrica e l'udienza processuale si terrà presso il Tribunale di Padova il 15 settembre 2025. (Il Mattino di Padova del 21 gennaio 2025).

3.21. Incidente al terminal TIV del Porto a Venezia, operaio ferito.

Il 17 gennaio 2025, un lavoratore della Nuova Compagnia Lavoratori Portuali stava trasportando, con un grosso rimorchio, due container da 60 tonnellate ciascuno, quando questi si sono sganciati dal braccio della gru e sono caduti sul rimorchio del camion. Il lavoratore, sbalzato dalla cabina di guida, è stato ricoverato all'ospedale all'Angelo di Mestre con un trauma rachide cervicale e forti dolori. Il legale dell'infortunato sostiene che la fretta sia la causa di questi continui infortuni al porto. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 22 gennaio 2025).

3.22. Macchinista veneziano a processo a Ravenna per lo scontro di 2 treni nel dicembre 2023.

La Procura di Ravenna, con il PM Silvia Ziniti, ha comunicato la chiusura delle indagini relative al disastro ferroviario colposo avvenuto la sera del 10 dicembre 2023 sulla tratta Rimini-Bologna. Alla guida del Frecciarossa Lecce-Venezia, diretto a Venezia Santa Lucia, vi era un macchinista di Trenitalia Spa residente a Marcon (VE). Il treno, alla stazione di Faenza, si è scontrato in manovra di retromarcia con un convoglio ferroviario fermo al semaforo rosso. A bordo dei due treni, che procedevano sullo stesso binario e nella stessa direzione di marcia, vi erano 460 passeggeri, sei dei quali hanno riportato ferite non gravi a seguito dell'urto avvenuto a bassa velocità. Il Frecciarossa si è fermato oltre l'area prestabilita a causa di un sospetto guasto all'impianto frenante. La manovra di rientrare nello spazio assegnato ha provocato l'urto. Il legale del macchinista ha sottolineato l'esistenza di un deficit di sicurezza che dovrebbe prevenire tali rischi di collisione. (Corriere del 25 gennaio 2025).

3.23. Condannato per estorsione ispettore Carnival a Venezia.

Massimiliano Lo Re, manager del gruppo Carnival, era accusato di due episodi di estorsione nei confronti di una ditta di pulizie che opera sulle navi da crociera nel cantiere di Marghera della Fincantieri Spa. In Tribunale a Venezia, il 21 gennaio 2025, Lo Re è stato condannato a tre anni e mezzo di reclusione per aver preteso denaro in cambio di una relazione positiva sull'ispezione del lavoro svolto. Il manager aveva richiesto 2.300 euro e un costoso smartphone. L'accusa era di corruzione tra privati, mentre la linea difensiva sosteneva che si trattasse di regali. Lo Re è stato condannato per l'episodio del denaro e assolto per il regalo dello smartphone. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 22 gennaio 2025).

3.24. Lavoro nero e poca igiene, club chiuso nell'Alto Polesine.

Un club ricreativo privato è stato chiuso a seguito di un controllo congiunto dei Carabinieri di Castelmasa, dei tecnici della ULSS e dell'Ispettorato del Lavoro, per le seguenti irregolarità: tesseramento "libero" senza verifica del direttivo, lavoratori in nero, violazioni sanitarie e somministrazione di cibo e bevande senza comunicazione al Comune. Il circolo potrà riaprire solo dopo aver pagato la sanzione amministrativa di 20.000 euro e aver risolto le irregolarità riscontrate. (Corriere del Veneto del 28 gennaio 2025).

3.25. Sequestrati 46 milioni di euro a FedEx, per manodopera sottocosto.

Il 29 gennaio 2025, la Procura di Milano, con i PM Valentina Mondovì e Paolo Storari, ha sequestrato 46 milioni di euro al colosso statunitense della logistica FedEx Express Italy Srl, che ha numerose sedi in Veneto. Il sequestro è avvenuto a causa del largo ricorso all'esternalizzazione dei servizi di logistica a cooperative che

offrono manodopera a basso costo, non rispettando gli obblighi di pagamento di tasse e contributi previdenziali. Questo è il 22° caso simile messo sotto controllo dalla Procura di Milano per varie violazioni contrattuali e di legge, con un recupero complessivo di 552 milioni di euro e l'assunzione diretta di migliaia di lavoratori. L'accusa della Procura è di frode fiscale, con avvisi inviati ai dirigenti aziendali Stefania Pezzetti e Jan Berndt Haaksmann. La rete FedEx coinvolge 32 aziende collegate, che danno lavoro a 30.000 persone, di cui circa 3.000 sono soggette a una continua "transumanza" da una ditta all'altra per nascondere, secondo la Procura, le irregolarità con la complicità di società "filtro" utilizzate per dare una parvenza di legalità al sistema. Solo due mesi fa, il nuovo contratto nazionale di lavoro del settore logistica aveva indicato un percorso virtuoso per superare questa prassi di concorrenza sleale tra imprese a danno dei lavoratori e del fisco. (Corriere della Sera, Il Manifesto e La Repubblica del 30 gennaio 2025).

3.26. Cade dal tetto di un'impresa e muore a Campo San Martino (PD).

Il 29 gennaio 2025, Adriano Rigon, pensionato elettricista ed ex titolare della ditta Rigon Impianti, passata al figlio un anno fa, è salito sul tetto della ditta Zago Srl a Campo San Martino per dei lavori di manutenzione degli impianti elettrici. La vittima, che stava aiutando il figlio nel lavoro in appalto, è scivolata da un'altezza di 7 metri, battendo la nuca e perdendo la vita sul colpo. L'intervento tempestivo del SUEM 118 è servito unicamente a constatare il decesso. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Padova. Dai primi rilievi è emerso che la vittima non indossava i dispositivi di sicurezza obbligatori per evitare le cadute dall'alto. La Procura di Padova, con il PM Sergio Dini, ha disposto l'autopsia e aperto un fascicolo per omicidio colposo (per ora contro ignoti) per la violazione di diverse norme in materia di sicurezza, in attesa della relazione dello SPISAL. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 30 gennaio 2025; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 31 gennaio 2025).

3.27. Braccio incastrato tra i rulli, operaia ferita gravemente a Rossano Veneto (VI).

Il 29 gennaio 2025, presso la ditta Cartolux Industry di Rossano Veneto, società specializzata nella produzione di prodotti di cartotecnica, articoli per uffici, astucci ed espositori da banco e a terra, si è verificato un infortunio sul lavoro. Un'operaia, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei tecnici dello SPISAL di Vicenza, è rimasta incastrata con il braccio nei rulli di una macchina operatrice. Le sue grida hanno richiamato l'attenzione dei colleghi e, dopo l'arrivo dei sanitari del SUEM 118, è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco per smontare la macchina e liberare l'arto. L'operaia è stata ricoverata con ferite gravi all'ospedale di Bassano. I tecnici dello SPISAL dovranno relazionare alla Procura se la macchina disponeva di adeguate protezioni per gli arti. (Il Giornale di Vicenza del 30 gennaio 2025).

3.28. Lavoro nero in ristorante ad Enego (VI).

Nel 2024, un controllo congiunto della Guardia di Finanza e dell'Ispettorato del Lavoro ha scoperto 10 lavoratori irregolari, tra cui 5 in nero (di cui 2 minori), presso il noto ristorante "Civico 99" di Enego. L'attività, gestita da una srl con altri locali nella regione, è stata dapprima sospesa e poi chiusa. Attualmente, il locale è gestito da una nuova amministrazione estranea ai fatti di illegalità denunciati. L'Ispettorato del Lavoro ha comunicato la chiusura delle indagini e ha comminato una sanzione di 177.000 euro per le gravi irregolarità sul lavoro, oltre al pagamento degli stipendi in contanti. È stata inoltre presentata una denuncia alla Procura contro i genitori dei due minori impiegati. (Il Giornale di Vicenza del 30 gennaio 2025).

3.29. Licenziato minaccia i 3 titolari della Siderforgerossi di Arsiero, condanna definitiva della Cassazione.

Un lavoratore, dopo una lunga collaborazione lavorativa, era stato licenziato dalla Siderforgerossi di Arsiero. Successivamente al licenziamento, aveva tentato un'estorsione chiedendo 5.000 euro, minacciando di "mandare una banda di serbi" in caso di mancato pagamento. I tre titolari della ditta hanno sporto denuncia presso la caserma dei Carabinieri per i vari episodi di tentata estorsione, molestie e diffamazione. La Corte di Cassazione ha emesso una sentenza definitiva che condanna il soggetto a 2 anni e 3 mesi di carcere, oltre al pagamento di 7.500 euro di danni ai tre soci dell'azienda. (Il Giornale di Vicenza del 30 gennaio 2025).

3.30. Lavoratori in nero nel cantiere edile a Bassano del Grappa (VI).

La Guardia di Finanza è intervenuta per un controllo di un cantiere edile a Bassano del Grappa trovando in

servizio 3 lavoratori tutti in nero. Il titolare dell'impresa individuale è stato denunciato, comminata una multa da 6mila euro, e chiesto all'Ispettorato del Lavoro la chiusura della ditta. La ditta potrà riaprire solo pagando la sanzione e regolarizzando i dipendenti. (Il Giornale di Vicenza del 31 gennaio 2025).

3.31. Lavoro nero nel trevigiano, centro massaggi e 3 bar sospesi.

Il NIL dei Carabinieri, ha effettuato dei controlli a Castelfranco Veneto, Conegliano e Treviso. Sono stati trovati 5 lavoratori in nero e 13 aziende sono state sanzionate per inadempienze varie sulla sicurezza sul lavoro. Disposta la sospensione di 4 attività commerciali (un centro massaggi e 3 bar). Tra i luoghi sanzionati, ci sono molti cantieri edili non in regola con le norme sulla sicurezza nell'asolano. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 30 gennaio 2025).

3.32. La Guardia di Finanza di Treviso presenta i dati dell'operazione "sottoveste".

La Guardia di Finanza di Treviso ha presentato il resoconto triennale (2022-2024) dell'attività di contrasto alla concorrenza illecita nei numerosi laboratori tessili presenti in provincia. Sono stati riscontrati vari casi di abitazioni trasformate senza autorizzazioni in fabbriche con finestre oscurate e nessun contatto con l'esterno, luoghi adibiti a dormitori e cucine all'interno dello stesso capannone o casa di produzione, condizioni di lavoro illegali con schiavitù e orari disumani, macchinari usati e pericolosi, rifiuti accumulati per evitare i costi di smaltimento corretto e roghi per eliminare gli scarti di lavorazione.

I dati triennali mostrano che sono stati controllati 65 siti, di cui 29 irregolari e sequestrati; sequestrati 618 macchinari, 540 banchi da lavoro e 70 quintali di scarti di lavorazione; rilevati 8 casi di caporalato e 22 lavoratori in nero, di cui 5 irregolari in Italia (2 espulsi). Sono stati trovati debiti tributari per 21,2 milioni di euro su 313 ragioni sociali d'impresa e sono state emesse 18 sospensioni di attività. (La Tribuna di Treviso del 30 gennaio 2025).

3.33. Cade dalla barca di trasporto e muore a Venezia.

Alessandro Brunello, esperto pilota motorista e dipendente della ditta Barich, storica società che si occupa di trasporto merci tra Mestre e il centro storico di Venezia, è caduto dall'imbarcazione nel canale Salso durante il rifornimento, appena accostato allo Scafoclub, ed è annegato. I soccorsi prestati dagli altri due lavoratori a bordo della grossa imbarcazione sono stati vani. La ricostruzione dell'accaduto è stata affidata allo SPISAL di Venezia. Il PM di turno, Andrea Petroni, ha disposto l'autopsia e attende la relazione preliminare dello SPISAL per le azioni conseguenti. È quasi certo che sarà disposto l'esame medico legale per accertare se Brunello abbia avuto un malore e la possibile correlazione dello stato di salute con le mansioni svolte. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 e 31 gennaio 2025).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimentari).

4.1. Processo FFAS in Corte d'Assise a Vicenza.

L'udienza N°125 del processo iniziato nel 2021 si è tenuta il 9 gennaio 2025 per il deposito degli ultimi documenti processuali da parte dei PM e degli avvocati difensori degli imputati. Il collegio giudicante ha deciso di fissare un'udienza di chiusura dell'istruttoria dibattimentale per il 16 gennaio 2025, al fine di dare alle parti il tempo minimo necessario per vagliare la documentazione depositata e per l'interlocuzione di merito. Sono state fissate per il 6 e il 13 febbraio le due udienze della requisitoria dei PM Hans Roderich Blattner e Paolo Fietta. Successivamente, il collegio ha programmato cinque udienze per le parti civili (tra il 20 febbraio e il 20 marzo 2025) e cinque udienze per le difese (tra il 27 marzo e il 24 aprile), con due ulteriori udienze di riserva previste per il 30 aprile e l'8 maggio 2025. La sentenza di primo grado è prevista per maggio 2025. Nell'udienza del 16 gennaio 2025 si è registrata una spaccatura tra le difese relativamente alla documentazione da depositare. Inoltre, la Corte ha respinto la richiesta delle difese di sentire altri due testimoni. (Il Giornale di Vicenza del 10 e 17 gennaio 2025).

4.2. Sversamento doloso di olio esausto a Cologna Veneta (VR).

La segnalazione di un cittadino ha permesso l'intervento della polizia locale in un canale a Giavone di Cologna Veneta. Alcuni ignoti avevano scaricato illegalmente nel corso d'acqua una dozzina di sacchi di immondizia di grandi dimensioni contenenti rifiuti e fusti di olio motore esausto, causando un grave inquinamento del canale.

La polizia locale ha tamponato la situazione e incaricato una ditta della rimozione dell'acqua inquinata. Il Comune sta cercando di risalire ai responsabili dello sversamento ambientale per denunciare la pratica illegale contro l'ambiente e recuperare le spese sostenute. (L'Arena del 9 gennaio 2025).

4.3. Il bilancio attività Guardia costiera 2024 del Veneto.

La Guardia Costiera ha depositato il bilancio di attività per l'anno 2024. In sintesi: sono state emesse 216 sanzioni amministrative per un totale di 400.000 euro; 41 ordinanze di polizia marittima per usi pubblici marittimi non conformi; e 33 notizie di reato trasmesse all'Autorità Giudiziaria. Le condotte illecite rilevate includono: 19 casi di polizia dei porti, ambiente e diporto nautico; 35 casi di uso improprio del demanio marittimo; e 58 casi di mancata sicurezza balneare. Inoltre, sono stati riscontrati 96 illeciti amministrativi relativi a pesce scaduto e non tracciato, con sanzioni per un totale di 267.000 euro e il sequestro di 1,2 tonnellate di prodotto ittico, con il deposito all'Autorità Giudiziaria delle condotte penalmente rilevanti. (La Nuova Venezia del 9 gennaio 2025; Il Gazzettino del 13 gennaio 2025).

4.4. Fitofarmaci illegali, raggirate 4 aziende agricole a Padova.

Il gruppo criminale che operava tra Verona, Napoli e Romania, importando dalla Cina fertilizzanti e fitofarmaci dannosi per la salute e l'ambiente (vedi news 4.7 del rapporto di legalità di novembre 2024), ha colpito anche a Padova. Il gruppo spacciava i prodotti come fertilizzanti di qualità grazie alla complicità di una tipografia veronese che stampava etichette false. A due mesi dal blitz culminato con l'arresto di cinque persone accusate di associazione a delinquere, falsificazione di documenti e truffa, è stato pubblicato l'elenco delle aziende agricole vittime della truffa che, in buona fede, hanno acquistato i prodotti. Tra le centinaia di agricoltori raggirati, ci sarebbero anche quattro imprese padovane (due in alta e due in bassa Padovana) che, alla visita dei Carabinieri, hanno prontamente collaborato fornendo informazioni sui contatti e denunciando i truffatori. Il sequestro di questi fertilizzanti ha già raggiunto le 450 tonnellate, con 22 perquisizioni effettuate in tutta Italia. È stato disposto il sequestro di beni per un valore di 180.000 euro appartenenti agli indagati. (Il Gazzettino del 13 gennaio 2025).

4.5. Scarico di rifiuti speciali a Galliera Veneta (PD).

L'anziano titolare di un capannone a Galliera Veneta, che voleva affitto per pagare le spese mediche del figlio, pare sia stato raggirato e ora si trova a processo a Padova per smaltimento illegale di scarti tessili di lavorazione. Il deposito abusivo di rifiuti speciali comporta una spesa di smaltimento di 600.000 euro, somma che il pensionato non possiede. La vicenda risale a ottobre 2022, quando il proprietario ha cercato di affittare il capannone con annesso piazzale tramite un annuncio online. Dopo essere stato contattato da potenziali locatari il 25 ottobre 2022 e aver effettuato una visita il 27 ottobre, è stato stipulato un accordo che necessitava solo di alcuni dettagli e della firma del contratto. Il pomeriggio dello stesso giorno, il pensionato è stato contattato telefonicamente per la necessità urgente di deposito di scarti di lavorazione, come parte dell'accordo da sottoscrivere. Fiducioso nell'accordo appena raggiunto, ha dato il suo assenso. Tra il 28 e il 30 ottobre 2022, sono stati scaricati resti di lavorazioni tessili, riempiendo il piazzale e il capannone di tessuti da smaltire. Alcune telefonate a novembre 2022, con giustificazioni legate al Covid per il ritardo nella consegna del contratto, sono state seguite dal silenzio. Il Comune di Galliera Veneta ha emesso un'ordinanza di rimozione di 3.700 metri cubi di fibre tessili lavorate (rifiuti speciali da smaltire). Il pensionato ha reagito depositando una denuncia per truffa e affrontando una causa per il mancato smaltimento dei rifiuti. L'udienza in Tribunale a Padova del 13 gennaio 2025 ha preso atto del raggio. (Il Gazzettino del 14 gennaio 2025).

4.6. Miele biologico, maxi sequestro da 22 tonnellate a Barbarano-Mossano (Vi).

La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro di Vicenza, ha condotto un'operazione di controllo su vasta scala denominata "Miele 2023". La visita ispettiva alla società Ape Srl di Barbarano Mossano ha rilevato, secondo l'accusa, miele alterato, illeciti fiscali e una lavoratrice non regolare. In sintesi: sequestro di 74 fusti di miele alterato, proveniente da Romania, Ungheria, Turchia, Cina e Vietnam, completamente privo di tracciabilità, per un totale di 22.200 chili di prodotto (valore stimato di 110.000 euro); sequestro di 3.540 chili di sostanze zuccherine, risultate non conformi al protocollo sul prodotto biologico per l'alimentazione forzata delle api, con l'emissione di 5 sanzioni amministrative per un totale di 6.000 euro; sequestro di un'ulteriore partita di miele di 509 chili per non conformità alle norme sul biologico.

Inoltre, l'accusa ritiene che sia stata effettuata la vendita di prodotto in nero per un valore di 43.000 euro, con evasione dell'IVA per 4.582 euro.

È stata inoltre rilevata la presenza di una lavoratrice irregolare, dipendente di un'azienda agricola di famiglia, ed emessa una sanzione di 21.600 euro e l'obbligo di regolarizzazione per la società.

Gli amministratori della ditta sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria. L'azienda, tramite un comunicato stampa, ha respinto le accuse. (Il Giornale di Vicenza del 25 gennaio 2025)

4.7. Casa e giardino adibiti a discarica a Marghera (VE).

Il proprietario dell'area in via degli Olmi a Marghera aveva accumulato tonnellate di rifiuti di ogni genere, tra cui un vecchio camion di gelati. Il giardino aveva assunto i connotati di un ecocentro. La situazione di grave degrado è stata segnalata dai passanti del cavalcavia-ferrovia tra Catene e Chirignago (VE). La Procura è stata avvisata e l'area è stata posta sotto sequestro dagli agenti della Polizia locale per classificare la tipologia di rifiuti e procedere alla loro rimozione e smaltimento. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 22 gennaio 2025).

4.8. 35mila lamette Gillette contraffatte, sequestro a Treviso.

Tre imprenditori milanesi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per la vendita a un grossista trevigiano di 35mila lamette contraffatte, a giudizio della Guardia di Finanza di Melegnano (MI), importate dalla Svezia. Le lamette oggetto del sequestro pare fossero del tutto simili alle originali della società statunitense Gillette. Il grossista trevigiano era ignaro di tutto e non risulta indagato. (Corriere del Veneto Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 31 gennaio 2025).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Inchiesta Palude a Venezia.

L'inchiesta Palude si divide in due tronconi con la richiesta della Procura di Venezia di giudizio immediato per gli indagati agli arresti domiciliari. Le accuse per i quattro indagati, un ex assessore e tre imprenditori (Renato Boraso, Fabrizio Ormanese, Francesco Gislon, Daniele Brichese) sono: corruzione, false fatture per operazioni inesistenti, turbativa d'asta e recidiva. La data dell'udienza è fissata in Tribunale a Venezia per il 27 marzo 2025. Sono 7.000 pagine di atti che si aggiungono ai quattro faldoni precedenti, contenenti 17 nuovi interrogatori. Tra le nuove carte depositate vi sono numerosi verbali e documenti. Gli atti della convocazione sono stati notificati agli indagati il 7 gennaio 2025 e portano la data del 27 dicembre 2024, a cura dei PM Federica Baccaglioni e Roberto Terzo, con la notifica in pari data del GIP Alberto Scaramuzza. Le difese degli imputati hanno già avviato contatti con i PM sull'ipotesi di patteggiamento per gli assistiti.

In questo troncone processuale, centrale è la figura dell'ex assessore Boraso, che secondo l'accusa avrebbe fatto pressioni in cambio di denaro per facilitare gli imprenditori "amici" nell'assegnazione di appalti pubblici, nella vendita di terreni e nel favorire procedimenti urbanistici. Sono stati depositati gli interrogatori dell'ex assessore Boraso, il quale ammette "errori" nella condotta di "aver utilizzato il suo ruolo di assessore per influenzare i tecnici comunali a seguire le pratiche che stavano a cuore" e "di aver preso denaro da imprenditori per favorire contratti immobiliari nonché la mediazione venendo compensato come consulente". Inoltre, Boraso ha dichiarato: "sono pentito e disposto a risarcire e rimediare ai miei errori". Relativamente alle riunioni sui Pili (l'area proprietà del sindaco), erano spesso presenti Brugnarò, Ceron e Donadini. Infine, su palazzo Papadopoli, Boraso ha dichiarato: "ho ricevuto denaro per reperire opportunità di investimento ed ho fatto una relazione, ma sulla riduzione del prezzo del palazzo non ho avuto alcun ruolo".

Le dichiarazioni di Boraso ai PM hanno sollevato anche una questione politica sul sindaco, definito dagli assessori "padre-padrone che comandava e decideva in Giunta tutto lui". Il sindaco ha replicato che "era terrorizzato dallo sfacelo economico del Comune, per cui serviva decisionismo". Le testimonianze dei dirigenti del Comune (Dorigo, Gerotto) e degli assessori (Borasò, Colle, Zuin) nei verbali rilasciati ai PM inquadrerebbero vari episodi di poca trasparenza e imparzialità. La valutazione dei PM sarà determinante per le accuse agli indagati.

Le difese hanno 15 giorni di tempo per raggiungere un'intesa con i PM (scadenza il 22 gennaio 2025), ma la Procura potrà contestare altri casi. Per patteggiare, l'ex assessore Boraso deve restituire 750.000 euro, ovvero gli importi incassati per le consulenze fittizie. Inoltre, pare sia certo un processo "Borasò bis" per altre imputazioni (turbative d'asta) e i fatti riguardanti la trattativa Pili e la cessione del palazzo Papadopoli.

I PM sono ora concentrati sulla questione Pili, con il tentativo di unificare i filoni definendo le posizioni di 33 indagati, tra cui il sindaco Brugnaro. Al di là dei patteggiamenti, tutta l'inchiesta sarà chiusa entro fine gennaio. L'ultimo giorno utile è intervenuto l'accordo tra le difese e i PM per i quattro imputati del primo troncone processuale (i tre imprenditori e l'ex assessore Boraso). Al GIP Carlotta Franceschetti spetta l'ultima parola su questo rito alternativo (patteggiamenti). Per i tre imprenditori, la pena concordata varia tra i 2 e i 3 anni ciascuno, con uno sconto, come previsto dal codice penale, di un terzo della pena. I dossier si arricchiscono di nuovi episodi immobiliari e di gare pubbliche, tra cui la Torre Setten su viale San Marco, l'area villaggio Reyer sui terreni agricoli, il parcheggio ai Pili, il park Benetazzo a Tessera e la gara calore, tutti al vaglio dei magistrati. La Corte di Cassazione ha annullato gli arresti domiciliari per l'imprenditore Marco Rossini. L'intesa sui patteggiamenti è stata finalmente raggiunta dopo giorni di trattativa tra le difese dei quattro imputati e i PM. Renato Boraso ha patteggiato 3 anni e 10 mesi (confisca di 400.000 euro); Daniele Bricchese 3 anni e 10 mesi (confisca di 7.000 euro); Fabrizio Ormenese 2 anni e 9 mesi (confisca di 27.000 euro); Francesco Gislon 2 anni e 6 mesi (confisca di 45.000 euro). Il GUP deciderà il 13 febbraio 2025 se le pene concordate sono congrue. Per l'ex assessore Boraso (ora ai domiciliari), gli altri filoni dell'inchiesta Palude rischiano di aumentare la pena, il che potrebbe portare a un altro periodo da scontare in carcere.

L'ex assessore Boraso ha depositato un memoriale di 60 pagine in mano ai PM, in cui fa riferimento a vari episodi ed ammette il conflitto di interesse, aggiungendo però "di aver preso denaro da imprese, ma solo per attività professionali, non per creare un sistema di corruzione in Comune"; "non ho mai dato o promesso soldi ai funzionari; sono estraneo alla vicenda Pili e Papadopoli; con Vanin ho ricevuto i soldi di una consulenza". La segretaria dello studio di Boraso ha tentato di giustificare con i PM gli interventi sulla contabilità a copertura delle tangenti nell'interrogatorio del 27 agosto 2024, ma poi ha ceduto, dichiarando: "è doloroso riferire circostanze che potrebbero nuocergli, ma ritengo doveroso dire ciò che so", raccontando dei contratti ritoccati e delle scuse per truccare le fatture di Boraso. Anche gli imprenditori hanno confermato negli interrogatori che il denaro dato a Boraso era per gli aiuti negli appalti. Dalla lettura degli atti degli interrogatori emerge la vicenda del caso Papadopoli, dove il prezzo del palazzo sarebbe stato ribassato ben quattro volte, su misura per l'offerta fatta da Ching. La Giunta veneziana ha deciso con delibera (rifatta più volte) di costituirsi parte civile al processo (contro l'ex assessore Boraso e i tre imprenditori), chiedendo i danni di immagine e un eventuale risarcimento. Il 13 febbraio 2025, i quattro patteggiamenti concordati tra difese e PM saranno valutati in udienza dal GIP Carlotta Franceschetti. (Corriere del Veneto del 8, 9, 10, 16, 17, 19, 21, 22, 23, 24 gennaio 2025; La Nuova Venezia del 8, 9, 10, 14, 16, 17, 21, 22, 23, 24 gennaio 2025; Il Gazzettino del 8, 16, 17, 21, 22, 23, 24 gennaio 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 28 gennaio 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 29, 30 e 31 gennaio 2025)

5.2. L'attività 2023-2024 della Polizia Postale in Veneto.

La Polizia Postale ha presentato il rapporto di attività per l'anno 2023-2024, evidenziando una crescita significativa degli incidenti informatici. Ecco i dati principali:

Attacchi informatici: 620 attacchi significativi a enti pubblici (ospedali, aziende di trasporto pubblico e società acquedottistiche) e privati, con 1.100 allarmi nel 2023 rispetto ai 1.372 e 1.632 degli anni precedenti.

Incidenti DDos, Phishing e Ransomware: 59 aziende pubbliche e private colpite.

Truffe informatiche nel settore finanziario: 323 episodi nel 2023, con 30 persone denunciate e 6 perquisizioni personali.

Recupero fondi: Il Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica del Veneto ha recuperato 1,2 milioni di euro da truffe BEC e CEO Fraud nel 2024. Due multinazionali di Verona e Padova sono state truffate rispettivamente di 900.000 e 300.000 euro.

Reati finanziari: Nel 2024 sono state denunciate 190 persone e sono state effettuate 25 perquisizioni domiciliari e personali.

Monitoraggio e-commerce: La Polizia ha monitorato 107 spazi virtuali di piattaforme di e-commerce fraudolente nel 2024.

Truffe sentimentali: Sei persone indagate e due arresti per circonvenzione di incapace.

Cyberterrorismo: Monitorati 19.000 siti web nel 2024 per finalità di prevenzione, individuando tre rave party.

Cyberbullismo: 300 casi registrati nel 2024.

Estorsioni sessuali: Aumento dei casi nel 2024 rispetto al 2023.

Sfruttamento sessuale di minori online: Arrestate 10 persone per detenzione, diffusione e produzione di materiale pedopornografico; denunciate 101 persone, di cui 15 per adescamento di minori.

(Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 10 gennaio 2025)

5.3. Depositare le motivazioni della sentenza su Citrobacter a Verona.

In un documento di 70 pagine, il GIP Livia Magri ha esposto le motivazioni della sentenza di “non luogo a procedere” depositata il 10 gennaio 2025, riguardante sette indagati (medici e dirigenti dell’AOUI di Verona). La giudice ha stabilito che non si sono verificate omissioni penalmente rilevanti in merito alla necessaria prevenzione. In sintesi, non c’è stata “nessuna omissione e misure sempre attive”.

Le conclusioni del GIP si basano sull’elaborato dei consulenti diretti da Maria Rosaria Schiaffino del PM. Il GIP ha rilevato contraddizioni e incongruenze che non permettono di condannare gli indagati con certezza. In conclusione, “i consulenti non hanno affermato che le misure di contenimento dell’infezione da citrobacter adottate prima del febbraio 2020 fossero insufficienti”.

(L’Arena del 11 gennaio 2025)

5.4. I lavori per le Olimpiadi Milano Cortina 2026 nella valle cadorina.

Le valutazioni della Commissione Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) riguardanti il progetto della cabinovia Apollonio-Socrapes (impianto di trasporto per 2.400 persone all’ora) sono state rinviate. La riunione, già posticipata più volte a gennaio 2025, è ancora in attesa di svolgimento. Si ipotizza che le modifiche apportate al progetto originale non siano sufficienti per ottenere l’approvazione.

Prima dei Giochi, è prevista la realizzazione di un’area a livello stradale per accogliere gli spettatori che arriveranno a bordo di 600 autobus pubblici provenienti da Longarone e Dobbiaco, dove saranno predisposti i parcheggi scambiatori. SIMICO prevede che la cabinovia sarà completata entro ottobre 2025; in caso contrario, si prevede una riduzione del numero di spettatori per la gara di discesa femminile sulla pista Olympia delle Tofane.

La costruzione di un edificio su cinque livelli con area commerciale e di ristoro (6.391 metri quadrati), un parcheggio pubblico su tre livelli con 747 posti auto e 114 box privati (28.387 metri quadrati coperti e 8.500 metri a raso) e un collegamento pedonale veloce fino al piazzale dell’ex stazione è stata rinviata a una fase successiva ai Giochi. Questo progetto di partenariato pubblico-privato prevede un investimento complessivo di 127 milioni di euro (di cui 30 milioni da SIMICO) per garantire la conclusione della fase uno prima dei Giochi.

Un ulteriore ritardo riguarda la realizzazione delle varianti stradali di Tai e Valle di Cadore, che non saranno pronte per i Giochi nonostante i lavori a turni giorno e notte, limitando il piano dei trasporti per l’evento. Le gare della Coppa del Mondo 2025 hanno evidenziato problemi di viabilità e parcheggi.

La Commissione del CIO è tornata a Cortina il 16 gennaio 2025 per verificare lo stato dei lavori allo Sliding Centre, che dovrà essere pronto entro il 24 marzo 2025 per ospitare i test e ottenere l’omologazione. Si continua ad assicurare la conclusione dei lavori per l’8 marzo 2025, ma il piano B prevede l’uso della pista di Lake Placid, nello stato di New York, come alternativa per le gare di bob.

Un altro tema rilevante riguarda il villaggio olimpico, i cui lavori dovevano iniziare lo scorso autunno. SIMICO aveva posticipato l’inizio a prima di Natale 2024, ma a gennaio 2025 i lavori nell’area Fiammes (a nord del paese) non sono ancora iniziati.

La Regione del Veneto finanzia con 6 milioni di euro due opere (vedi DGRV N°1586 del 30 dicembre 2024), su richiesta di SIMICO: il nuovo edificio di cronometraggio in località Rumerlo (1,3 milioni di euro) e il progetto di PPP per un nuovo sistema integrato di mobilità intermodale (4,7 milioni di euro). Questi interventi avvengono con somma urgenza in un contesto di costi in continua ascesa, che ha attirato l’attenzione delle Procure di Lombardia e Veneto.

(La Nuova Venezia del 6 gennaio 2025; Corriere del Veneto del 16 e 19 gennaio 2025)

5.5. Farmaci spariti dall’ospedale a Treviso, dipendenti indagati.

Una denuncia anonima e la protesta di alcune farmacie che lamentavano la scarsità di alcuni farmaci hanno dato il via all’indagine nel giugno 2021. Si tratta di un maxi furto per milioni di euro nella farmacia ospedaliera del Cà Foncello a Treviso. L’inchiesta della Procura di Treviso, affidata ai NAS dei Carabinieri, è aperta per peculato. Sono state rilevate irregolarità nella conservazione delle medicine, che con molta probabilità hanno

consentito il furto di integratori, cosmetici, dispositivi medici, farmaci antitumorali e salvavita. Fin da subito gli investigatori si sono concentrati sui sanitari che avevano accesso alla farmacia. Si stanno inoltre cercando eventuali tracce di vendite tramite il dark web. Le indagini sono tutt'ora in corso, con alcuni dipendenti indagati e il calcolo del danno economico per la struttura sanitaria a seguito dei farmaci "spariti". (Corriere del Veneto del 18 gennaio 2025).

5.6. Rapporto attività 2024 Polizia di Frontiera di Venezia.

La Polizia di frontiera del controllo di Venezia (aeroporto e porto) ha presentato il rapporto delle attività del 2024. In sintesi, per quanto attiene i controlli aeroportuali, si è trattato di: 12 milioni di passeggeri, di cui 164 cittadini in viaggio con documenti falsi; 77 cittadini con permesso di soggiorno scaduto per troppo tempo trascorso all'estero; 42 soggetti in possesso di più permessi di soggiorno rilasciati da diversi paesi; 1.600 denunce per furti e smarrimenti. L'anno 2024 ha visto 2.100 controlli aggiuntivi per verifiche sugli ingressi in Italia; 936 visti speciali rilasciati alla frontiera; 221 cittadini respinti e reimbarcati in aerei diretti ai rispettivi paesi di origine; 60 persone arrestate e 108 denunciate a piede libero. Per l'attività di controllo portuale passeggeri (Fusina) sono state emesse 151 sanzioni amministrative per 140 euro. (Corriere del Veneto, La Nuova Venezia del 7 gennaio 2025).

5.7. A giudizio a Padova 2 funzionari di Veneto strade Spa per omicidio stradale.

Il 4 febbraio 2023 uno studente universitario di Mirano (VE) è morto percorrendo in moto la strada regionale N°308 (nuova statale del Santo), all'altezza del tratto tra Cadoneghe e Campodarsego, a causa del fondo stradale danneggiato (buche e scalini sull'asfalto) e privo di indicazioni della pericolosità della strada. Il PM Andrea Girlando della Procura di Padova ha chiuso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio per 2 funzionari di Veneto Strade Spa, ente gestore della strada. Il perito (incarico affidato dalla GIP Maria Luisa Materia) ha dichiarato che la perdita del controllo del mezzo che ha provocato la morte del giovane è dovuta a una serie di riporti di asfalto datati. Il limite esistente (90 KM orari di velocità) era di fatto rispettato. Nell'inchiesta è stato messo in risalto che non c'era l'informazione dovuta agli utenti della SR308 in base al Codice della strada (un solo cartello a pochi metri dalla buca). Tutti gli interventi e avvisi sono postumi l'incidente mortale. L'udienza preliminare davanti al GUP Claudio Marassi è stata fissata per il 4 febbraio 2025. (Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 8 gennaio 2025).

5.8. Processo per i falsi vaccini a Vicenza.

Il GIP Antonella Crea, nell'udienza preliminare del 21 gennaio 2025 in Tribunale a Vicenza, ha deciso il rinvio a giudizio per il 13 maggio 2025 (PM Gianni Pipeschi) degli indagati per i falsi vaccini a Vicenza. Hanno scelto il rito abbreviato l'ex tennista Camila Giorgi e la segretaria della dottoressa Daniela Grillone Tecioiu (principale indagata). Tra le 25 persone accusate a vario titolo per i reati di falso ideologico, corruzione e peculato, 2 hanno scelto il rito abbreviato e una decina ha avanzato richiesta di patteggiamento. La cantante Francesca Calearo (Madame), che ha ammesso di non essersi vaccinata, ha scelto il processo a rito ordinario. A febbraio 2023 si è svolto l'incidente probatorio per cristallizzare la situazione, nel corso del quale la dottoressa Grillone Tecioiu ha ammesso di aver simulato le vaccinazioni (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza del 22 gennaio 2025).

5.9. Processo tamponi rapidi a Padova, assolti Rigoli e Simionato.

Nell'udienza del 23 gennaio 2024 in Tribunale a Padova la giudice Laura Chillemi ha deciso con sentenza di assolvere Roberto Rigoli (ex coordinatore delle microbiologie del Veneto) e Patrizia Simionato (ex direttrice di Azienda Zero) per insussistenza dei fatti dall'accusa di falso ideologico, frode processuale, turbativa d'asta per aver adottato ad agosto 2020 i tamponi rapidi senza una validazione scientifica. Il processo era iniziato a febbraio 2024, a cause dell'esposto di Andrea Crisanti (ex direttore della microbiologia dell'ospedale di Padova) sul supposto uso illegittimo dei tamponi rapidi Abbott Spa. Tutto il processo ruotava intorno alla "validazione scientifica". Il giudice ha sposato le tesi della difesa degli imputati che affermava non servisse la validazione di idoneità prima dell'acquisto di fornitura. Fra 60 giorni è previsto il deposito delle motivazioni della sentenza. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 24 gennaio 2025).

5.10. Inchiesta sui falsi permessi per badanti, perquisizioni a Belluno e Venezia.

La Polizia di Udine ha arrestato 19 badanti georgiane (altre 17 sono state denunciate in stato di libertà) nell'ambito di un'indagine sul soggiorno illegale in Italia di decine di donne addette all'assistenza di persone

anziane. L'indagine è stata avviata a seguito di una segnalazione dell'Agenzia delle Entrate di Udine riguardante donne georgiane che esibivano documenti validi per l'espatrio di paesi UE (Slovacchia, Polonia, Lituania). Questi documenti falsi permettevano di godere di trattamenti giuridici, fiscali, sanitari validi per i cittadini comunitari. Sono state disposte perquisizioni in varie città, tra cui Venezia e Belluno in Veneto. (Corriere del Veneto del 26 gennaio 2025).

5.11. Sgominata dalla polizia postale una rete di pedofili, 2 arrestati e 1 denunciato in Veneto.

Nel corso dell'operazione Viper 2, la Polizia postale ha scoperto una fitta rete di pedofili. Dopo un anno di indagini, sono stati arrestati 12 uomini in tutta Italia e 14 denunciati dalla polizia postale del Veneto (disposte 26 perquisizioni in tutta Italia). Sono stati arrestati in Veneto 1 veneziano e 1 trevigiano (denunciato un bassanese) su disposizione del GIP Carlotta Franceschetti (PM Roberto Piccione e Andrea Petroni). I video pedopornografici rinvenuti durante le perquisizioni comprendevano anche violenze su neonati, tanto che i poliziotti hanno dovuto ricorrere all'aiuto di psicologi per superare le immagini di sevizie, violenze e abusi. Sono stati sequestrati 40 dispositivi tra pc telefoni, chiavette USB, memorie esterne. La Polizia postale del Veneto ha trasmesso alla polizia internazionale i nomi di soggetti esteri attivi in questa rete di vendita di video e immagini, molte delle quali provenienti appunto da altri paesi. (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 30 gennaio 2025).

5.12. Condannato a Venezia autista per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il soggetto cittadino egiziano, attualmente in carcere da agosto 2024, è stato condannato il 28 gennaio 2025, in Tribunale a Venezia (GUP Claudia Ardita, PM Daniela Moroni), a 4 anni e 8 mesi di carcere per favoreggiamento dell'immigrazione. La scoperta dell'attività illegale è avvenuta dopo un incidente notturno con tamponamento di un furgone impegnato in lavori stradali sul Passante di Mestre. A bordo dell'auto, un'Audi A4, c'erano 9 persone (profughi di origine mediorientale con molta probabilità una famiglia siriana), tra cui 5 bimbi. Gli altri 2 autisti che erano seduti sul davanti della vettura hanno fatto perdere le loro tracce. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La nuova Venezia del 29 gennaio 2025).

5.13. Archiviata dalla Procura di Treviso l'inchiesta sulle case popolari.

Il Procuratore Martani ha firmato l'archiviazione dell'inchiesta su dirigenti e impiegati del Comune di Treviso relativa alla corruzione e all'abuso d'ufficio (abrogazione del reato). L'inchiesta era partita da una segnalazione risalente al 2022 e riguardante l'ipotesi corruttiva per le case popolari. 31 gli indagati per i quali non ci sono riscontri oggettivi di corruzione. Il GIP Gabriella Cama, titolare dell'inchiesta, ha posto la parola fine al caso con la caducazione del reato di abuso d'ufficio. (La Tribuna di Treviso del 31 gennaio 2025).

5.14. Processo MOSE, le ultime vicende a Venezia.

Si è svolta il 30 gennaio 2025 davanti al GUP l'udienza con rito abbreviato sulle tangenti del MOSE del 2012-2013. Il sostituto procuratore Baccini, in accordo con le tesi delle difese, ha chiesto l'assoluzione per le società coinvolte. Il GIP Carlotta Franceschetti deciderà l'8 maggio 2025. In definitiva, è stata accolta la tesi che il Consorzio Venezia Nuova (CVN) non ha avuto profitto dai reati di corruzione. Rimane ancora da decidere in questa prossima udienza il rinvio a giudizio per le ultime 2 società (Grandi Lavori Fincosit e Condotte d'Acqua) che non hanno chiesto riti alternativi per pene pecuniarie. Infine, rimangono 2 episodi da giudicare (il grosso è stato prescritto): lo stipendio da 200mila euro versato da Giovanni Mazzacurati sino al giugno 2013 all'ex assessore regionale Renato Chisso (uscito dal processo patteggiando la pena) e il bonifico da 500mila euro del gennaio 2013 versato sul conto corrente svizzero a favore di Patrizio Cuccioletta, ex presidente del Magistrato alle Acque di Venezia. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 31 gennaio 2025).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Arresto a Rovigo per 2 chili di droga.

Il 30 dicembre 2024 è stato arrestato dai poliziotti della Squadra Mobile di Rovigo Gianmaria Bellinello, trovato in possesso di 1,9 chili di marijuana e 80 grammi di hashish. Il soggetto è noto alle forze dell'ordine per un precedente risalente a 13 anni fa, per cui è stato convalidato l'arresto dal GIP del Tribunale di Rovigo e fissata

la prima udienza processuale per il 29 gennaio 2025 (con l'aggravante della recidiva specifica e reiterata). Il soggetto arrestato era tenuto sotto controllo da 2 mesi dalla Polizia di Stato per un altro episodio di rilievo penale (inquilino morto suicida a Borsea). (Corriere del Veneto del 2 gennaio 2025).

6.2. Condanna in Tribunale a Vicenza per la cocaina contenuta in un macchinario acquistato in Perù.

Nel febbraio 2017 un imprenditore scledense aveva fatto arrivare al porto di Rijeka in Croazia un macchinario acquistato in Perù da portare a Schio (VI). Una soffiata alla Polizia aveva dato il via a un controllo e quindi al ritrovamento di 480 chili di cocaina (valore commerciale di 40 milioni di euro). In accordo con la polizia italiana, si è deciso di sequestrare 478 chili di cocaina, e consentire la prosecuzione del viaggio in Italia, in modo da ricostruire la rete dei narcotrafficanti con il Perù. L'inchiesta ha visto la collaborazione tra la Squadra Mobile della Polizia di Stato di Vicenza e la DDA di Venezia, collaborazione che ha portato a indagare 12 persone, molte appartenenti alla 'ndrangheta, anche per il pestaggio subito dall'imprenditore quando è stato scoperto che nel carico c'erano solo 2 chili di droga, anziché 480, ritenendo che il carico mancante fosse stato trafugato dallo stesso. Il processo ai 12 indagati è stato nel corso degli anni diviso a seguito dei diversi riti processuali (vedi news 6.4. rapporto di legalità aprile 2022). Luigi Carollo, che aveva ordinato il macchinario, è stato condannato con il rito abbreviato nel 2022 a 7 anni di carcere. Rimaneva a processo Maurizio De Pretto di Santorso (VI), denunciato per le violenze commesse con sodali ai danni del Carollo. Nell'udienza del 8 gennaio 2025 il Tribunale di Vicenza ha condannato De Pretto a 12 anni di carcere (con l'aggiunta di 3 anni di libertà vigilata) e 90mila euro di multa per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Caduta l'accusa di associazione a delinquere, come per altro già capitato con le precedenti sentenze di condanna (Il Giornale di Vicenza del 9 gennaio 2025).

6.3. Rinvio a giudizio a Verona per droga custodita in casa.

Il soggetto teneva in casa a Verona, per conto del complice, grandi quantità di droga e si rendeva disponibile alla consegna in varie città d'Italia. Sono stati trovati durante una perquisizione domiciliare oltre 10 chili di hashish, che hanno portato all'arresto il 13 ottobre 2020. Il soggetto, nell'udienza del 9 gennaio 2025, ha patteggiato un anno e 4 mesi di detenzione in continuità con una condanna precedente (totale della pena da scontare 4 anni e 25mila euro di multa). (L'Arena del 10 gennaio 2025).

6.4. Arrestato a Padova spacciatore con mandato di arresto europeo.

Un cittadino straniero (residente a Ferrara) si trovava allo sportello dell'Agenzia delle Entrate a Padova, quando sul portale è apparso l'alert di un mandato di arresto europeo. Sono stati avvisati i Carabinieri che hanno proceduto all'arresto dell'uomo che è stato messo subito a disposizione della Procura Generale della Corte d'Appello di Venezia (per l'estradizione in Spagna). Il soggetto ha una condanna da scontare di 3 anni di carcere per reati connessi a un'intensa attività di spaccio svolta a Palma di Maiorca nel 2019. (Corriere del Veneto del 10 gennaio 2025).

6.5. Narcotraffico: smantellata rete con base a Reggio Emilia, con diramazione a Venezia.

L'indagine avviata nel 2020 dalla DDA di Bologna con la collaborazione della Polizia Giudiziaria di Francia, Belgio e Olanda ha portato a 26 indagati per narcotraffico con 15 arresti (12 in carcere e 3 ai domiciliari). I soggetti indagati e arrestati il 14 gennaio 2025 (PM Roberto Ceroni e GIP Domenico Truppa) sono italiani e albanesi, con legami con 'ndrangheta e criminalità romana. Tra gli arrestati, ci sono alcuni componenti del clan Bolognino già noti nelle varie inchieste contro la locale di 'ndrangheta tra Emilia e Veneto. Sono stati quindi effettuati arresti e perquisizioni in varie città italiane, tra cui Venezia, e sequestrati quintali di droga (8 milioni di euro di valore commerciale), soldi veri e falsi, diamante e orologi preziosi. Sono state inoltre individuate società fasulle e fatture false per operazioni inesistenti per milioni di euro. L'operazione "Limiti", con indagini in tutta Europa, ha indagato sulla vendita di hashish, marijuana e cocaina proveniente da Colombia, Ecuador, Albania e Kosovo, con attracco di navi al porto di Rotterdam e anche con l'uso di pacchi avio spedito con cargo aereo in Italia. (Il Gazzettino del 15 e 16 gennaio 2025; Il Fatto Quotidiano del 17 gennaio 2025).

6.6. Relazione del Ministero dell'interno sull'attività di sequestro di stupefacenti 2024 in Veneto.

Il Viminale ha presentato i primi nove mesi di attività (gennaio-settembre 2024) sulle operazioni antidroga, confrontando i dati con l'anno precedente. Si è registrato un forte aumento delle operazioni in tutta la Regione,

ed esiste uno spostamento dei traffici verso l'ovest, rispetto alla precedente centralità della piazza veneziana. In sintesi, è stata sequestrata droga per chili: 78,9 a Venezia, 96,51 a Verona, 168,23 a Padova, 40,56 a Vicenza, 23,07 a Treviso, 9,03 a Rovigo, 2,51 a Belluno. Arrestati a Venezia 85 soggetti legati allo spaccio e 81 denunciati in libertà. Sono in forte incremento sia le droghe sintetiche sia hashish e marijuana. (La Nuova Venezia del 7 e 13 gennaio 2025).

6.7. DDA di Brescia smantella organizzazione di trafficanti di droga con spaccio nel lago di Garda.

Simone Paulesso cittadino bresciano, già arrestato con pena da scontare di 8 anni, era stato arrestato a novembre 2021 dalla Polstrada perché in possesso di 351 chili di cocaina (valore commerciale di 35 milioni di euro). Successivamente all'arresto è partita l'indagine per risalire alla rete di narcotraffico e in questi giorni è stata emessa un'ordinanza cautelare a soggetti albanesi che operavano tra Lazise e Valeggio sul Mincio (VR). L'operazione della DDA di Brescia, denominata "Itaca", si è avvalsa della collaborazione con la Polizia di Stato albanese e la SPAK (Procura albanese) per eseguire 12 misure cautelari e molte perquisizioni sia in Albania sia in Italia. La droga giungeva in Italia su camion e veniva distribuita in molte città del nord (tra cui Treviso e Verona in Veneto). Lo spaccio interessava molti locali del lago di Garda. (L'Arena del 22 gennaio 2025).

6.8. Piantagione di marijuana a Spresiano (TV).

Un giovane rumeno aveva allestito una piantagione domestica di marijuana con 10 piante in fase di infiorescenza (oltre a tutto l'occorrente per la cura delle piante), scoperta dai Carabinieri di Spresiano durante un controllo. Sequestrati 1,7 chili di marijuana e la serra. (La Tribuna di Treviso del 15 gennaio 2025).

6.9. Omicidio Favaretto a Treviso, la decisione del Tribunale del Riesame.

Il 12 dicembre 2024 Francesco Favaretto è stato aggredito in centro a Treviso, pare a seguito di uno scambio di droga, ed è morto il 23 dicembre in ospedale a seguito delle ferite riportate (vedi news 6.4. del rapporto di legalità dicembre 2024). I giudici del Tribunale del Riesame hanno depositato le motivazioni sul trattenimento in carcere, con l'accusa di omicidio volontario, di 3 ragazzi (1 minorenni). Le motivazioni contengono dichiarazioni che lasciano pochi dubbi sulla gang criminale: "si trattò di violenza gratuita e insensata; ferocia e accanimento possono uccidere ancora". Le indagini sono tuttora in corso per verificare il ruolo svolto dai 10 membri (6 minorenni) della gang, in vista dei processi che si terranno in Tribunale a Treviso e al Tribunale dei Minori di Mestre. (La Tribuna di Treviso del 23 gennaio 2025).

6.10. Arrestato con 6 chili di eroina in aeroporto a Venezia.

Un cittadino coreano è stato arrestato dalla Guardia di Finanza in aeroporto a Venezia, a seguito della segnalazione da parte dei cani antidroga. Deteneva nella valigia 6 chili di eroina purissima. La GIP Maria Rosa Barbieri ha convalidato l'arresto (PM Elisabetta Spigarelli). L'arrestato si è avvalso della facoltà di non rispondere. Gli investigatori stanno cercando la raffineria nel veneziano dove doveva avvenire la consegna della merce e il taglio della stessa. (La Nuova Venezia del 21, 22, 24, 27 gennaio 2025; Corriere del Veneto del 21 e 24 gennaio 2025; Il Gazzettino del 24 gennaio 2025).

6.11. Chiuse 2 inchieste importanti a Padova, rinvio a processo.

Sono stati rinviati a giudizio 27 trafficanti italo-albanesi per detenzione e traffico di cocaina, marijuana e hashish a seguito di un'indagine che aveva portato a 116,5 chili di sostanze sequestrate nel corso di varie perquisizioni, dopo 2 anni di indagini (2021-2023) e appostamenti tra Abano, Limena, Fiesse d'Artico e il Friuli, effettuati a cura della squadra mobile della Polizia di Stato di Padova (PM Sergio Dini). Tra i reati contestati, c'è anche un tentato omicidio per il controllo del ricco mercato a Ibiza. L'udienza preliminare è stata fissata per il 25 febbraio 2025. La seconda inchiesta che riguarda un giro di sostanze sintetiche (chetamina e Mdma) è stata chiusa ed è stata disposta la richiesta di rinvio a giudizio, con al centro ancora Elias Bellini (già implicato nella prima inchiesta succitata) e Stefano Busato (entrambi sono in carcere). Le perquisizioni hanno portato al sequestro di 39 chili di chetamina, 7,5 chili di marijuana e 7 chili di hashish con 800 grammi di Mdma. (Il Gazzettino, Il Mattino di Padova, La Nuova Venezia del 23 gennaio 2025).

6.12. Sequestrati 83 chili di cocaina a Verona.

La Guardia di Finanza ha avviato un'indagine a settembre 2023, dopo un arresto di un corriere della droga effettuato nella bassa veronese. L'indagine, gestita dalla Procura di Verona, è stata coordinata in collaborazione con la Procura di Milano ai fini di smantellare un gruppo criminale composto da nordafricani denominato

“Micro-Mafia”. Il GIP di Milano ha emesso un’ordinanza con 10 indagati, con altri 2 arrestati in fragranza di reato, appartenenti al sodalizio criminale internazionale operante tra Belgio, Paesi Bassi, Italia. Sono stati sequestrati al gruppo quantitativi di droga destinata alla piazza di Verona (83 chili di cocaina, 107 chili di hashish), oltre a 170mila euro in contanti. (L’Arena, Corriere del Veneto del 29 gennaio 2025).

6.13. Cercano pescatori abusivi e trovano droga a Porto Tolle (Ro).

La Guardia di Finanza era alla ricerca di pescatori abusivi lungo l’argine del Po di Goro, quando tra la vegetazione sono stati trovati degli involucri di plastica contenenti 4 chili di marijuana. La droga è stata sequestrata su disposizione della Procura di Rovigo (Corriere del Veneto del 31 gennaio 2025).

6.14. Arrestato a Zelarino (VE) con 1 chilo di cocaina in auto.

Un cittadino straniero incensurato è stato arrestato a Zelarino dalla Polizia di Stato. Deteneva un pacco in auto contenete 1 panetto da chilo di cocaina. Il soggetto si è avvalso della facoltà di non rispondere. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 28 gennaio 2025).

6.15. Sequestrati 33 chili di droga in un garage a Piombino Dese (PD).

Un soggetto trevigiano deteneva in un garage di Piombino Dese 20 chili di marijuana, 7,5 chili di hashish, 1,7 chili di cocaina, 632 grammi di Mdma, 3 chili di Ketamina, 689 pasticche di ecstasy corrispondenti a 315 grammi di sostanza, oltre a 61.400 euro in contanti, probabile provento dell’attività di spaccio. Il passaggio poi all’abitazione a Castel di Godego ha completato il quadro tra bilancini di precisione, l’occorrente per il confezionamento delle dosi, cellulari. I Carabinieri di Castelfranco Veneto, che lo tenevano sotto controllo, lo hanno arrestato al termine della perquisizione il 27 gennaio 2025. La Procura di Padova è stata avvisata per competenza territoriale (PM Sergio Dini) e ha ordinato l’arresto e la traduzione al 2 Palazzi a Padova. Convalidato l’arresto dopo l’interrogatorio di garanzia del 29 gennaio 2025, nel quale il giovane si è avvalso della facoltà di non rispondere. Gli inquirenti sono alla ricerca della rete (fornitori e spacciatori) di una così ingente quantità di droga. (Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso del 29 e 30 gennaio 2025).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Truffe ai fondi Covid, altre 7 condanne a Vicenza.

Nel 2020, a seguito dei controlli sui fondi COVID destinati al sostegno dell’economia, sono state scoperte a Vicenza truffe milionarie orchestrate da un’associazione a delinquere con base locale. Sono stati disposti 11 arresti, 6 persone sono state sottoposte all’obbligo di firma e 12 indagati sono stati lasciati in libertà. Nel maggio 2023, presso il Tribunale di Vicenza (vedi news 7.5. del rapporto di legalità maggio 2023), 9 imputati sono stati condannati per aver creato un giro di 19 milioni di euro di fatture false per operazioni inesistenti, con un profitto illecito di 2,5 milioni di euro, coinvolgendo 16 imprese tra Veneto e Lombardia, tra società cartiere e imprese produttive. Tra le condanne di maggio 2023, la più alta è stata comminata a Mirko Ghitti (4 anni e 8 mesi), considerato il capo del sodalizio criminale. Nell’udienza del 14 gennaio 2025, presso il Tribunale di Vicenza, sono stati disposti 5 rinvii a giudizio (rito ordinario), 2 patteggiamenti, 1 non luogo a procedere e 1 soggetto è stato messo in prova. Per i 7 indagati che avevano richiesto il rito abbreviato, si sono avute 7 condanne per la truffa dei fondi COVID (Il Giornale di Vicenza del 16 gennaio 2025).

7.2. Frode internazionale con import illegale dalla Cina a Noventa Vicentina (VI).

Secondo un’indagine della Guardia di Finanza di Vicenza, tre cittadini cinesi hanno evaso l’IVA su materiali hi-tech e mascherine attraverso una serie di triangolazioni con società estere. La base della truffa era un casolare disabitato nella campagna di Noventa Vicentina, utilizzato per operazioni con società ungheresi che vendevano questi prodotti a società inesistenti, palesemente “cartiere”, con l’obiettivo di evadere l’IVA per un importo di 200.000 euro. È stato disposto il sequestro di 90.000 euro e i tre imprenditori cinesi sono stati denunciati per truffa all’Autorità Giudiziaria. Gli inquirenti stanno attualmente cercando di individuare i vari collegamenti e contatti della truffa internazionale, che segue uno schema operativo ben noto (Il Giornale di Vicenza del 18 gennaio 2025).

7.3. Finti investimenti milionari in Lettonia, 3 a processo a Treviso.

Tra il 2015 e il 2017, sono stati raccolti diversi milioni di euro a Treviso e in Veneto (6 milioni accertati),

promettendo rendimenti vantaggiosi grazie a investimenti nel settore delle comunicazioni in Lettonia. Tuttavia, i fondi sono scomparsi attraverso varie triangolazioni estere. Nel giugno 2023, è scattata la prescrizione per la truffa e il fascicolo è stato archiviato dalla Procura di Treviso. Il GIP Cristian Vettoruzzo ha richiesto l'imputazione coatta per il reato di abusivismo finanziario (reato non prescritto) e per l'esercizio abusivo di raccolta di capitali, durante l'udienza preliminare del 7 gennaio 2025, presso il Tribunale di Treviso, a carico di Dietmar Peter Atz di Salorno (BZ) e dei due trevigiani Cristiano De Noni e Michele Meneghin, rinviati a processo. Le vittime della truffa hanno deciso di presentare un nuovo esposto per riciclaggio, considerando che la rete coinvolge 15 paesi in 3 continenti, con possibili legami con il caso NFT di Silea (TV) e con la criminalità organizzata (La Tribuna di Treviso dell'8 e 9 gennaio 2025).

7.4. Fatture non in regola sanzioni per 200mila euro agli eredi dei fuochi d'artificio Martarello di Arqua Polesine (RO).

Il 21 gennaio 2025 è stata emessa una condanna di primo grado a rito ordinario in Tribunale civile di Venezia nei confronti dei figli di Ermes Martarello, Michele e Martina. I condannati dovranno pagare 202mila euro alla Banca del Veneto Centrale (che ha inglobato Rovigo Banca) perché avevano consegnato alla banca delle fatture con data posteriore a quella reale, prima del fallimento della fabbrica di fuochi d'artificio Martarello Srl di Arqua Polesine (decreto dal Tribunale il 20 marzo 2020). I giudici hanno ritenuto tale comportamento doloso e volto ad evitare che la banca ricevesse il pagamento delle fatture scontate. (Corriere del Veneto del 22 gennaio 2025).

7.5. Bancario a processo a Treviso per truffa milionaria.

Roberto Battagello, ex vicedirettore dell'Agenzia di Riese Pio X di Veneto Banca, poi trasferito alla filiale di Mestre (quando l'istituto venne inglobato in Intesa San Paolo), è accusato di aver sottratto con l'inganno ad amici e conoscenti tra i 4 e 7 milioni di euro. Pare che il soggetto convincesse le vittime a utilizzare i loro risparmi in investimenti in titoli presentati come molto remunerativi (6% di interessi a 24 mesi), ma alla fine rivelatisi inesistenti. Battagello è a processo per truffa aggravata per aver contraffatto dei documenti della banca e aver approfittato della buona fede dei clienti truffati. Il gioco è durato anni e, secondo l'accusa, prevedeva l'uso dei soldi dei nuovi clienti per liquidare in parte le richieste dei vecchi soci. Solo che nel 2019 i soldi sono finiti e la truffa è stata scoperta. L'udienza del 16 gennaio 2025, con le truffe più vecchie prescritte, ha messo a fuoco le dimensioni della truffa aggravata. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 gennaio 2025).

7.6. Fermata all'aeroporto di Treviso con 88mila euro in valigia.

La passeggera italiana aveva volato da Charleroi (Belgio) a Treviso il 22 gennaio 2025 con 88mila euro in contanti nascosti nella valigia. La passeggera non aveva dichiarato nulla, violando la normativa nazionale per il trasferimento di valuta. È quindi scattato il sequestro per 38.875 euro, a garanzia della sanzione amministrativa pecuniaria che sarà stabilita dal MEF. Le misure sul trasferimento di valuta sono state rafforzate ad aprile 2023. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 gennaio 2025).

7.7. Truffa milionaria del pellet, in 10 a processo.

L'indagine era partita da un capannone a Casale di Scodosia (PD), usato come base dal sodalizio criminale tra società di comodo, fatture false per operazioni inesistenti, passaggio di denaro con la vendita del materiale importato dall'estero (Slovenia, Croazia), che avveniva evadendo il fisco. La Guardia di Finanza nel 2022 aveva sequestrato 1,5 milioni di euro. Nell'udienza in Tribunale a Rovigo (competenza territoriale) sono stati emessi dal GIP 10 rinvii a giudizio e 1 assoluzione. (Il Mattino di Padova, Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso del 20 gennaio 2025).

7.8. Fatture false per 8 milioni di euro, sequestro a Villaverla (VI).

La Guardia di Finanza di Vicenza, su disposizione della Procura (PM Hans Roderich Blattner), ha sequestrato al titolare (indagato per evasione fiscale) della ditta LIMEC di Villaverla, ditta specializzata in meccanica di precisione, il valore dell'evasione fiscale contestata per 2,7 milioni di euro (villa, denaro, auto, vini pregiati). La società, a detta dell'accusa, ha inserito 8 milioni di euro di fatture false per operazioni inesistenti nei bilanci aziendali tra il 2018 e il 2023 per evadere il fisco. (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza del 29 gennaio 2025).

7.9. Crac della “cartiera” altra condanna a Vicenza.

Il fallimento della società Plana di Castelgomberto (VI) ad ottobre 2017 ha prodotto un'altra condanna (dopo le 2 del 2020) per bancarotta fraudolenta e documentale, che aveva portato 8 persone indagate (PM Hans Roderich Blattner). L'udienza del 28 gennaio 2025 ha visto la condanna di Gianluca Melotti, legale rappresentante della Melapell srl di Chiampo, collegata con la società fallita come “società cartiera” per vari reati fiscali. Il Tribunale collegiale (giudice presidente Filippo Lagastra), nel processo di primo grado a rito ordinario, ha condannato Melotti a 3 anni di reclusione. C'è il termine di 90 giorni per il deposito della sentenza. (Il Giornale di Vicenza del 30 gennaio 2025).

7.10. Scoperte 509 slot machine illegali nel padovano, multe sino a 800mila euro.

La Guardia di Finanza di Padova sta eseguendo controlli mirati nelle sale dedicate ai giochi, nell'ambito del contrasto alla ludopatia e al riciclaggio di denaro. I militari hanno trovato a Este, San Giorgio in Bosco e Loreggia, 509 apparecchi (Video Lottery e New Slot) attivi, senza il rispetto delle fasce orarie e senza la verifica della clientela, come previsto dalle norme antiriciclaggio. Sono state emesse multe sino a 800mila euro, oltre alla proposta di sospensione della licenza per le attività coinvolte. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 30 gennaio 2025; Corriere del Veneto del 31 gennaio 2025).

7.11. Riciclaggio e stupefacenti, perquisizione a Padova.

Il filone d'indagine internazionale relativo a un traffico di stupefacenti, risalente del 2022 tra Italia e Spagna, è stato condotto dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Trento, con il Servizio Centrale di Investigazione Criminale (SCICO) e ha portato a 11 indagati. Il 28 gennaio 2025 è stato eseguito un sequestro tra Italia e Spagna di 2,8 milioni di euro. Successivamente è avvenuta la perquisizione a Padova dell'abitazione del principale indagato, con sequestro di documenti su disposizione del GIP di Trento, su richiesta della Procura, e con il supporto di Eurojust. Dalle indagini, è stata scoperta l'esistenza di una grossa frode fiscale a carico di 4 indagati che gestivano fittiziamente aziende tra Spagna e Austria, ma con sede centrale in Italia a Desenzano del Garda. Le ditte operavano nel settore del noleggio di auto di lusso, con un sistema di fatturazione che non comprendeva l'IVA, offrendo servizi a prezzi molto concorrenziali. La sola evasione fiscale tra il 2021 e 2022 è stata quantificata in 2,3 milioni di euro. Parte dei proventi illeciti affluiti in Spagna venivano poi utilizzati dal sodalizio criminale per l'acquisto di porzioni di immobili di pregio a Desenzano del Garda. (Il Gazzettino del 29 gennaio 2025).

7.12. Fatture false gestite dalla camorra, perquisizioni a due società venete.

La Guardia di Finanza di Firenze ha individuato una centrale della camorra attiva tra Campania, Emilia e Toscana, con un giro di fatture false per operazioni inesistenti. Due società “cartiere” sono state individuate in Veneto a San Donà di Piave e a Vicenza (impresa edile). L'inchiesta avviata nel 2021 a cura della DDA di Firenze (PM Leopoldo De Gregorio) ha portato a 4 misure cautelari, con arresti in carcere o ai domiciliari. L'evasione tramite fatture è stata quantificata in 28 milioni di euro, con 2 episodi contestati di riciclaggio. I guadagni illeciti affluivano, secondo gli inquirenti, al clan di camorra di Ponticelli e altri clan del casertano. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 29 gennaio 2025).

7.13. Autosanolorenzo di Mestre (Ve) gli ex titolari patteggiano la pena.

La Bancarotta fraudolenta di Autosanolorenzo, nota concessionaria auto di Mestre, ha registrato in udienza in Tribunale a Venezia il 28 gennaio 2025 (PM Laura Cameli), il patteggiamento degli ex titolari (Alessandro, Emanuele e Maurizio Gasparini) di 3 anni, in continuità con una condanna precedente per il medesimo reato. L'accusa ha stabilito che nel 2018 la società in difficoltà economiche non consegnava i veicoli Opel ai legittimi proprietari che avevano pagato il veicolo. Dopo poco tempo la Opel pretendeva la restituzione di 170 auto (dopo averli esclusi dall'elenco dei concessionari). L'accusa della Procura di Venezia riguarda vari reati fiscali come la distrazione di beni per 2 milioni di euro (altri 480mila euro per l'affitto dello stabile), l'attivazione di una fideiussione da 7 milioni di euro senza contropartita. Tali operazioni dolose decretavano il fallimento della società, con le omissioni dei pagamenti dovuti a Erario (3,2 milioni di euro) e all'INPS (413mila euro). (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 29 gennaio 2025).